ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 281
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
27-28 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 20-000, 23-001. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 210 - Necrol. L. 150 (dir. fisso aggiunti L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. comm. red. rubriche - Edit. festivi: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Primo bilancio del congresso della D.C.

Gonella resta segretario - Dei 77 componenti del nuovo Consiglio del partito, 47 apparterrebbero al «centro», 19 alla corrente Fanfani, 3 al «centro-destra», 6 ai sindacalisti e 2 alla corrente Gronchi

La relazione Di Vittorio al convegno di Napoli della C. G. I. L.

Roma, giovedì sera.

Gonella sarà riconfermato segretario politico della D. C. nella prima riunione della Direzione del partito che verrà eletta dal Consiglio nazionale probabilmente verso la fine dell'entrante settimana.

Il congresso d. c. ha ormai chiuso definitivamente i battenti con le votazioni conclusesi ieri sera per l'elezione dei membri del Consiglio Nazionale. Si sono aperti anche gli echi dei contrasti che sulla elezione del maggior organo del partito erano sorti. Ci si attarda ora a considerare i risultati delle votazioni e si vuol vedere ad essi costo a quale corrente i nuovi consiglieri nazionali appartengono. Secondo taluna informazioni il sapore ufficioso, i risultati sarebbero questo: su 77 componenti, 47 apparterrebbero al centro, 19 a iniziativa democratica (Fanfani), 6 ai sindacalisti, 2 a politica sociale (Gronchi) e 3 al centro-destra. Ma secondo altre informazioni, questi risultati andrebbero rettificati nel senso di aumentare gli aderenti alla corrente di iniziativa democratica e diminuire quelli del centro fino a divenire 26-27 i primi e una quarantina gli altri.

Gli ambienti politici ed i vari partiti fanno oggi un primo bilancio dei risultati che sono emersi dai dibattiti al «Teatro dell'Opera». Lo stesso organo d. c. dice in sostanza che «la seduta continua», e con questo vuole dire che dal congresso bisogna trarre gli insegnamenti per la soluzione dei problemi economici e sociali che sono, allo stato dei fatti, soltanto irrisolti.

«E' indispensabile — scrive il giornale democristiano — passare dalla fase generica delle chiassose e precipitose impostazioni a quella della compiuta elaborazione, perchè le idee siano maturate e le attuazioni ponderate. Un partito che ha la massima responsabilità del potere non può balloccarsi con formule generiche, ma il dovere di essere chiaro preciso e conseguente».

Prima ancora che un'autocritica, questo vuol essere un incitamento a fare meglio e di più di quello che finora si è fatto.

Negli ambienti dell'Azione Cattolica si nega che ci sia stata vittoria di questa o quella corrente (si rileva evidentemente all'affermazione, da taluni definita vittoria, di «iniziativa democratica», ma si ritiene, piuttosto, essersi trattato di una reazione alla negazione delle tendenze.

Liberali e repubblicani mostrano soddisfazione per i risultati del congresso e per il modo come sono stati affrontati i problemi che i partiti democratici hanno in comune. I socialdemocratici sottolineano con il maggiore interesse lo spostamento verso sinistra che, secondo essi, si sarebbe verificato in seno al partito di maggioranza.

Stamane a Palazzo Vodekind vengono ascoltati i primi nove esponenti della sinistra socialdemocratica sul loro atteggiamento a seguito del convegno di Firenze.

La relazione di Di Vittorio al congresso della CGIL

Napoli, giovedì sera.

Stamane, al Congresso della C.G.I.L., l'on. Di Vittorio ha svolto la sua relazione sul tema «La lotta della C.G.I.L. per il miglioramento del tenore di vita del popolo lavoratore, per la base e il progresso economico della nazione».

Dopo aver affermato che la C.G.I.L. «malgrado tutti i colossali tentativi di scissione di disgregazione e di deformazione del suo indirizzo» è sempre «la più grande organizzazione democratica dei lavoratori», e che «la sua autorità morale è in continuo sviluppo nel Paese», ha tracciato un'ampia analisi della situazione economica, che ha definito di «depressione e crisi a carattere cronico», rilevando che particolarmente debole si presenta la produzione dell'acciaio, della ghisa, del perfosfati. L'oratore ha inoltre accennato alle crisi registratesi nei settori metalmeccanico, tessile, abbigliamento, pellame e calzature, vetro, ceramica.

Per quanto riguarda l'esportazione, Di Vittorio ha lamentato il criterio secondo il quale si esportano i principali prodotti di base «favorendo le esigenze militari ed economiche dei monopoli anglo-americani a condizioni nocive per la economia nazionale».

Passando a trattare della situazione nel settore agricolo, il segretario della C.G.I.L. è arrivato a definirla «catastrofica». Quindi ha proseguito: «Di fronte a questa situazione generale, che cosa ha fatto il Governo? Non diciamo che non ha fatto nulla: qualcosa ha fatto, ma non ha portato a un miglioramento; tutto al più a limitarne l'aggravamento».

Di Vittorio ha concluso questa prima parte della sua lunghissima esposizione, dicendo che nei primi sette mesi del 1952 il numero dei disoccupati è passato, rispetto al 1951, da 1.832.000 a 2.147.000.

La seconda parte della relazione Di Vittorio l'ha dedicata alla situazione politica, affermando che gli ultimi tre anni sono stati caratterizzati dalla «crescente reazione governativa e padronale ai diritti e alle libertà costituzionali» e che «i lavoratori si batteranno con tutte le energie per la difesa delle libertà sindacali e democratiche».

Il segretario della C.G.I.L. ha poi fatto un bilancio delle lotte salariali sostenute negli ultimi tre anni e attraverso le quali — ha detto — i lavoratori italiani hanno ottenuto aumenti di retribuzione che in complesso ammontano a centinaia di miliardi all'anno».

Vladimir Clementis

Rudolf Slansky

Slansky e Clementis condannati a morte

Contro altri nove imputati la Corte di Praga ha pronunciato la sentenza capitale; gli altri tre sono condannati all'ergastolo

Praga, giovedì sera.

Undici dei quattordici imputati nel processo di Praga sono stati condannati alla pena di morte mediante impiccagione.

La Corte ha emesso la sentenza dopo breve permanenza in camera di consiglio; l'ex-segretario del Partito, Slansky, e l'ex-ministro degli Esteri, Clementis, sono fra i condannati a morte. Gli altri tre imputati — Londan, Hadja e Lobl — sono stati condannati all'ergastolo, mentre anche per essi il Procuratore Generale aveva chiesto la morte.

In un commento l'organo comunista «Rude Pravo» scriveva stamane che la scoperta e l'annientamento della banda Slansky hanno la stessa importanza che ebbe la liquidazione della banda trotskista di Bucharin nell'Unione Sovietica. «La Cecoslovacchia, liberata dai traditori — scrive il giornale — potrà più speditamente avviarsi verso la realizzazione del socialismo. Slansky e compagni si ripromettevano di indebolire la Cecoslovacchia».

Audace evasione d'un detenuto ad Ancona

Ancona, giovedì sera.

Verso le 23 della notte scorsa, il detenuto Bruno Cartacci, di anni 45, da Taggia (Imperia), è evaso dall'ospedale civile di Ancona, dove trovavasi ricoverato sotto sorveglianza per una ferita ad una mano prodottasi durante il lavoro.

Il Cartacci, che doveva ancora scontare cinque anni di reclusione per una serie di furti, ha già subito ben 18 processi per furto ed ha al suo attivo altre due evasioni compiute dalle carceri di Alba e da quelle di Bra, ambedue in provincia di Cuneo. Particolarmente drammatica la fuga del Cartacci da quest'ultime prigioni, infatti, calatosi da una finestra per mezzo di alcune coperte attorcigliate, egli raggiunse una piccola sporgenza del muro e di lì riuscì ad afferrarsi allo scarico di una grondaia. Arrampicandosi a questo, raggiunse il tetto della prigione. Saltò successivamente sul tetto dell'attigua farmonica della chiesa delle carceri e di qui infine si calò sulla strada.

Anche ieri sera il Cartacci ha adottato il metodo classico: la finestra e lenzuola attorcigliate ed annodate, approfittando di un momento in cui era stato lasciato solo al gabinetto. Le immediate ricerche iniziate non hanno ancora dato alcun esito positivo.

Terzo colpo in una banca de la "nonnina rapinatrice,,

Los Angeles, giovedì sera.

La cosiddetta «Pistol Packing Grandma» di Los Angeles, cioè la «nonnina rapinatrice» una donna dalla voce sottile, alta poco più di un metro e mezzo, ha fatto la sua terza comparsa nel giro di 40 giorni ieri in questa zona, ma il bottino è stato il più magro di tutti: 178 dollari.

La vittima è stata il cassiere di una succursale della Banca nazionale del Popolo, il quale ha così descritto la vicenda:

«Mi son visto comparire davanti allo sportello una donnina dalla voce sottile, poco più alta di un metro e mezzo, ma dallo sguardo fiero, che, tirando dal di sotto della sua sciarpa verde una pistola automatica, mi ha intimato di consegnarle il danaro. "Molti il danaro in questa borsa" mi ha intimato lei minacciosa, con l'arma puntata verso di me. Mi è stato giocoforza ubbidire. Ma poichè la somma le pareva troppo misera, mi ha minacciato, dicendo che non le avrebbe fatto nulla adoperare lo strumento che stringeva in pugno».

Gli altri due furti a mano armata sono stati compiuti dalla «nonnina» il primo il giorno 17 ottobre, rubando 1212 dollari alla Banca di Wiltshire, e l'altro il 12 novembre, portando via 2600 dollari ad un'altra banca di Los Angeles.

Quattordici vittime, un centinaio tra feriti e asfissiati

Bimbe e donne arse vive dietro le sbarre di un manicomio

Una recente foto dell'on. Gronchi

Per 2 ore il fuoco ha fatto strage nella clinica di Huntington (Virginia); il fumo densissimo impediva ai pompieri d'individuare le corsie, dove le malate erano prigioniere delle fiamme

NEW YORK, giovedì sera.

Un terribile incendio è scoppiato nel manicomio femminile di Huntington, nella Virginia occidentale; dalle notizie ufficiali fino ad ora date dalla polizia, risulta che quattordici persone, di cui cinque bambine, prese in trappola dietro le sbarre munite di inferriata, sono state uccise dalle fiamme. Secondo informazioni non ufficiali, altri alienati potrebbero trovarsi ancora all'interno del manicomio.

Tutti i 600 occupanti dell'edificio, eccezion fatta per alcuni bambini, sono donne. Chiamate d'emergenza sono state trasmesse a tutti i mezzi della zona per la cura dei feriti, mentre ambulanze accorrevano da tutti gli ospedali, ed erano mobilitati i vigili del fuoco anche della città vicine. Lo sceriffo ha affermato che le squadre antincendi hanno salvato con i loro sforzi un migliaio persone da sicura morte. Dopo pochi minuti dall'allarme, una decina di squadre di pompieri si trovavano già sul posto.

La maggior parte delle vittime era rimasta presa in trappola al secondo piano, dove si trovavano 135 delle pazienti più gravi. Le fiamme sono state domate relativamente in fretta, dopo due ore di febbrile lavoro, ma il denso fumo nero impedì ai pompieri di individuare subito dove si trovassero i pazienti in più grave pericolo. Parecchi bambini, che si trovavano ricoverati al terzo piano dell'edificio, sono stati salvati solo pochi minuti prima che le fiamme investissero in pieno le loro camere; solamente un bimbo ha riportato gravi ustioni, e due altri sono svenuti, ma il loro salvataggio ha quasi del miracolo.

Solo dopo che le fiamme sono state domate, la polizia ha potuto fare l'elenco delle vittime: quattordici ricoverate sono morte, mentre circa altri cento pazienti sono rimasti feriti, ustionati o presentati asfissiati dal fumo.

Al primo piano dell'edificio erano state alloggiate le donne più anziane, al secondo piano le malate più gravi, ed ai terzo i bambini. L'incendio si è sviluppato al pianterreno, e dopo essersi aperta la strada al primo piano, ha potuto compiere la sua opera devastatrice per quasi due ore.

L'incendio si è verificato una settimana dopo che l'Associazione, che si interessa del trattamento dei pazienti nei manicomi di Huntington, aveva fatto presenti in una conferenza alla radio i pericoli derivanti dal fuoco negli ospedali e nelle altre istituzioni esistenti nell'area.

Non si conoscono ancora le cause dell'incendio, ma non si esclude che esso sia partito dalle cucine, o abbia avuto origine in un corto circuito. E' stata aperta, naturalmente, una severa inchiesta, ma fin d'ora è certo che il numero elevato delle vittime va attribuito anche ad una malaugurata circostanza: il corridoio d'accesso alle corsie del primo piano era invaso dalle fiamme e dal fumo, ed i vigili del fuoco, per poter trarre in salvo le pazienti, hanno dovuto tagliare con la fiamma ossidrica l'inferriata di una finestra.

In un primo tempo si temeva che il numero delle vittime fosse ancora più elevato; le salme raccolte da varie fonti erano contrastanti, e si parlava di decine di morti. Per fortuna i morti sono invece solo quattordici. Ma la tragedia è spaventosa orribile, tanto più che non un impulso soltanto alla fatalità, ma anche all'incuria degli uomini: l'edificio era stato costruito nel 1901 e non offriva la necessaria garanzia di sicurezza contro gli incendi.

Quando anche gli ultimi focolai d'incendio sono stati spenti, il presidente della Commissione di controllo sugli istituti ospedalieri dello Stato, Joseph Burdett, ha annunciato che la cifra definitiva delle persone perite nella spaventosa sciagura è di quattordici. Cinque fra le vittime sono bambine o ragazze sotto i quindici anni; le altre sono donne molto anziane.

Secondo le ultime informazioni, l'incendio sarebbe scoppiato nelle cantine, divampando poi due ore. Le fiamme non hanno raggiunto il terzo piano, dove erano ospitate le bambine, ma purtroppo il fumo ha fatto lo stesso diverse vittime.

Lo spettacolo, secondo quanto riferiscono i testimoni oculari, era allucinante. Gran parte delle pazienti, terrorizzate o colpite da acute crisi nervose, lanciavano grida strazianti. Una sola scala non era invasa dalle fiamme e dal fumo, ma si trattava di una scala a chiocciola attraverso la quale non era possibile far passare le barelle. Così, molte donne malate o ustionate, hanno dovuto essere calate in strada avvolte in coperte, sulle spalle dei pompieri, per mezzo di scale appoggiate alla facciata dell'edificio.

I vigili del fuoco riferiscono che alcune pazienti avevano il cervello atrofizzato al punto da nascondersi sotto i letti, e da opporre un'accanita resistenza a coloro che le volevano portare in salvo.

La sciagura è tanto più triste, in quanto quello di oggi doveva essere un giorno di festa: poco prima che scoppiasse l'incendio, nelle cucine i cuochi erano affaccendati a far arrostire dei tacchini, che sono il piatto tradizionale per la festività odierna del Thanksgiving Day.

V. E. Orlando colpito stamane da emorragia cerebrale

Dalle 6 ha perduto quasi completamente i sensi, alternando momenti di lucidità a lunghi periodi di incoscienza - L'interessamento di Einaudi - Disperate previsioni del sen. Boeri

Roma, giovedì sera.

Questa mattina il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, Ferdinando Carbone, si è recato nell'abitazione di Vittorio Emanuele Orlando per informarsi, a nome del Presidente Luigi Einaudi, delle sue condizioni di salute e per esprimergli i fervidi auguri del Capo dello Stato.

Al numero 4 di via Oslavia, ove è sita Villa Carmela, una costruzione a due piani in mattoni rossi, dalla fisciuta coperta dai rampicanti della vite canadese, circondato dal verde di un tranquillo giardino, e che è l'abitazione di Vittorio Emanuele Orlando, per tutta la mattinata è stato un susseguirsi di amici, ammiratori e parlamentari che si recano a chiedere notizie del maestro. Orlando piace della sua stanza, che ha le finestre sul retro della casa.

Il principio di emorragia cerebrale che l'ha colpito, si è verificato verso le 6 di stamane procurandogli la quasi completa perdita dei sensi. Da allora il decorso particolarmente alterna momenti di lucidità, a lunghi periodi di incoscienza.

Il nipote, l'avv. Filippo Orlando, ha dichiarato che «il cuore è molto forte e il polso batte regolarmente».

E' forse su questo che si basano le speranze dei familiari per una ripresa di Vittorio Emanuele Orlando, nelle quali però i medici, si verità, non ripongono fiducia.

Il sen. Boeri recandosi con il Presidente del Senato Bafaloro ha dichiarato molto preoccupato ai giornalisti che gli si affollavano intorno che secondo il suo giudizio «Orlando non sopravviverà oltre i tre giorni. Il suo cielo vitale è ormai al termine e a dargli il colpo di grazia è sopravvenuta purtroppo una emorragia cerebrale».

Alle 9 di stamane i medici curanti, professori Caronia e Condarelli, lo hanno sottoposto ad una ulteriore iniezione vitale che ha in sostanza confermato la prima diagnosi.

Le Borse oggi

A TORINO

	26	27		26	27
Rom.02	67 —	67 —	Medit.	A100	5900
Rend¼	66 50	67 50	Mont.	1845	1810
» i. c.	64 25	67 60	Ter. R.	166 —	165 50
Rend.3½	77 925	78 10	Rinasc.	1305	1282
» i. c.	78 —	78 25	Sip	1400	1382
Rend.5%	96 20	96 50	Terni	284 —	279 50
» c. c.	96 80	96 60	P.O. R.	522 —	507 —
Redd¼	92 75	92 75	Unim.	547 —	550 —
» i. c.	92 95	92 95	Edis	3350	3383
Risc.½	72 25	72 30	Saco	2600	2600
» i. c.	72 60	72 60	Vizzol.	2950	2950
Redd.5%	98 775	98 75	Marelli	832 —	820 —
» i. c.	98 90	98 85	Pirel	608 —	592 —
Ben 59	98 10	98 20	Savig.	—	—
» 60	98 30	98 05	Meridio	15 125	14 —
» 61	98 —	97 90	cost.	144 —	140 —
Pat.½	88 —	88 —	Mont.	940 —	945 —
Cit.4½	94 875	97 50	Pirelli	690 —	680 —
Int.½	99 —	99 —	Riva	958 50	953 —
Imi4½	97 25	98 —	Acciai	170 —	178 —
Imi5%	95 —	95 —	Piccini	1725	1708
Ini.61	100 —	100 —	Viscl.	2710	2690
Imi5½	98 80	98 60	Ile	2380	2400
Tor4½	91 30	91 35	Ceksip.	780 —	780 —
»5½	95 75	95 75	Anic	179 —	178 50
»5½ 57	96 75	96 75	Rum. c.	84 75	83 75
B.Pat.½	91 —	91 —	M. prod	2564	2580
» 4%	95 —	94 75	Semifer	1165	1163
» 5%	98 —	98 —	Snaid.	1400	1400
I. Nap.	93 50	93 50	Unica	88 50	86 —
Imi 5%	93 80	93 10	Cart. it.	6500	4275
»Ml-5½	92 75	93 —	Burgo	2660	2620
»Rf-6%	93 —	93 —	Fabr.P.	18.000	18.000
Mob5½	99 —	98 —	Piam. P	1000	998 —
»7% 46	98 —	98 —	S. R. I.	16.000	16.000
»7% 49	98 —	98 —	Binda	85 50	85 50
Fiat	100 —	100 —	Valdar.	4052	4050
» 4%	93 45	93 20	Mar. E.	1185	1177
Pir.5%	95 25	95 25	Eaba	1158	1155
» 6%	96 875	96 875	Ferrar	263 —	265 —
Oliv.7%	103 —	104 —	Ward	350 —	350 —
Mont.7	98 20	97 —	Weat.	253 —	255 —
Cem7%	101 25	101 25	Parm.	605 —	605 —
Vi.7%	99 75	99 75	Calcer.	319 —	318 —
Cem7%	94 —	94 —	Pirelli	1332	1320
Sav.7%	99 50	99 50	Saffa	1345	1315
Wat. 7	96 —	96 —	Lig. gas	2250	2280
Fond5	96 —	96 —	Telec.	17.000	17.000
Cart7%	103 —	103 —	Borgos.	14.300	14.350
Sviz5	95 —	95 —	Edison	720 —	720 —
Vicd½	90 —	90 —	Piaso	275 —	280 —
Cot.8%	98 50	98 75	Lanz.	3630	3620
Bapdi	98 50	97 —	Amiat.	5900	5900
Tirre 5	99 50	99 75	Ss. P.	6410	6570
Tirre 6	94 50	94 40	Tirre.	25 —	25 —
Fnd7%	99 50	99 50	Gr. ut.	8200	8000
Epac6%	98 —	98 —	Sirm.	14.450	14.450
A. Cen.	11.900	11.900	Rinas.	5075	5000
A. Tor.	9775	9750	Ceksi.	19 —	193 —

La riunione si apre ancora su un fondo di incertezza, stranico della pesantezza dei giorni scorsi. Il corso centrale della seduta è ancora dominato da oscillazioni a tendenza incerta.

La compilazione del listino riflette naturalmente prezzi cedenti.

Nell'immediato dopoborsa la quota è accompagnata ad una vivace leva di danaro, che determina la formazione di una tendenza migliore.

Diritti Marelli: 125.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,25; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina: oro 7200-7300; marengo 57o0-5800; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 632-638; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 146-153; oro fino 755-775; argento 18-18,50.

A MILANO

Durante una buona metà della riunione sono continuate stamane le vendite di alleggerimento, le quali hanno però inciso sui prezzi meno dei giorni scorsi, in quanto sono state assorbite con maggiore facilità, avvicinandosi la chiusura, la pressione dell'offerta si è allentata mentre un denaro volonteroso entrava in azione, con acquisti di ricopo primario. Le contrattazioni si facevano più elastiche e il listino registrava prezzi in genere superiori ai minimi della giornata. Benchè la sistemazione delle posizioni non possa dirsi ancora ultimata, pure le prospettive appaiono sensibilmente migliori. Degna di particolare menzione è la sostenutezza del comparto immobiliare. Intonazione migliore anche nel settore del reddito fisso.

Dollaro USA 624,94; dollaro canadese 642,50.

Ecco i prezzi: Generali 12.000; Fiba 2710; Viscosa 1712; Finsider 686; Montecatini 1174; Analdo 200; Centrale 9830; Fiat 599; Nebiolo 14; Edison 2353; Sip 1383; Terni 282; Unes 551; Stet 3320; Romana Zuccheri 1385; Anic 178,35; Saffa 1320; Italgas 1295; Rumianca 82,50; Burgo 6880; Italcementi 10.500; Pirelli 1346; Pirelli e C. 1600.

Prezzi informativi: Sterlina oro 7150-7200; Marengo 5750-5780; Sterlina Unitaria 1620-1630; Dollaro carta 635,50-636,50; Franco svizzero 144,25-146,75; Franco francese 152-159; Oro fino 755-775; Argento 18,30-18,50.

Succederà a Weizmann?

Joseph Sprinzak probabile successore del presidente di Israele, Weizmann, deceduto recentemente

Il sanguinoso episodio di Felizzano

Vana caccia al ladro sparatore

Operato stamane il mugnaio Fracchia

Alessandria, giovedì sera.

Le condizioni del mugnaio Pietro Fracchia di 25 anni, da Felizzano, ferito con un colpo di pistola al torace da un ladro sorpreso la notte scorsa nella sua abitazione, non sono peggiorate.

Egli è stato sottoposto stamane a intervento chirurgico nell'ospedale S. Antonio di Alessandria. Si è trattato di estrarre la pallottola calibro 6,35 penetrata nel torace e conficcatasi in un polmone. L'operazione ha avuto felice esito, ma il Fracchia è sempre grave.

Per tutta la notte i carabinieri di Felizzano hanno perlustrato le campagne circostanti, mentre Magic, Solero, Quattordio, Quargnento, alla ricerca dell'assassino.

Costui, poichè non pratico dell'ubicazione dell'alloggio del mugnaio Attilio Fracchia, cinquantenne, appartenente ad una delle famiglie più cospicue di Felizzano, sia come conduttore di molino che come negoziante di vini, sapeva però che in quella casa vi doveva essere molto denaro. Per questo si era calato in un andito dal'abitazione del Fracchia verso le ore 20,30 di ieri sera, in attesa di compiere indisturbato il grosso colpo. L'Attilio Fracchia, infatti, era fuori di casa ed il figlio Pietro con la sorella si erano pure momentaneamente assentati.

Allorquando i due fratelli si sono accinti a rincasare, hanno notato rumori sospetti al piano superiore dell'alloggio. Il ladro stava frugando per ogni dove; visisi scoperto prima ancora di porre in atto il suo piano, decise di nascondersi.

Allorchè il Pietro Fracchia entrò nella camera per accertarsi della natura dei rumori sospetti, il delinquente, di dietro ad una tenda, puntava la pistola e faceva fuoco colpendo a distanza ravvicinata, in pieno petto, il povero giovane. Al fragore della detonazione sono accorse altre persone in aiuto del ferito.

In quel frangente lo sparatore, vistasi preclusa ogni via di scampo, sparava altri colpi di rivoltella. Uno di questi raggiungeva ad una gamba l'esercente Giuseppe Pellastri di 59 anni, procurandogli la frattura del femore. Ne avrà per un mese.

Risulta che il ladro, prima di fuggire, abbia il tempo di asportare tre anelli d'oro, un paio di orecchini e una catena pure d'oro.

Incendiario per diletto

Recco, giovedì sera.

I carabinieri di Recco hanno identificato e tratto in arresto l'autore dei frequentissimi incendi di baracche e fienili, che da qualche mese si verificavano nelle vallate sopra Recco, nelle ore notturne. L'incendiario è certo Cesare Macchiavelli, di 39 anni, che ha confessato, affermando di aver appiccato il fuoco perchè si provava nel vedere lo spettacolo degli incendi nella tranquillità della notte.

ULTIMISSIME

Il figlio di Stalin gravemente ferito mentre prova un aereo?

LONDRA, giovedì sera.

Il «Daily Graphic» di stamani afferma che il tenente generale Vassili Stalin, figlio del Capo del Governo sovietico, è rimasto seriamente ferito mentre provava un nuovo apparecchio da caccia a reazione. Si dice che gli sarebbe stata amputata una gamba del braccio.

La notizia, secondo il giornale, sarebbe stata appresa dal Governo inglese. Al Foreign Office, si è dichiarato a questo proposito: «Non abbiamo nessuna informazione al riguardo. Non ne sappiamo nulla».

Il possesso del Tonchino è legato all'imminente battaglia

L'aviazione francese ritarda l'assalto finale contro Na Sam

Hanoi, giovedì sera.

L'attacco dei Viet Minh alla piazzaforte francese di Na Sam è stato ritardato di almeno 24 ore in confronto a quello che sembravano fino a ieri le intenzioni del comando comunista; perchè? Il rinvio dell'attacco è dovuto certamente a cause militari, ma è difficile appurare quali, in quanto i francesi non sono riusciti a catturare nessun prigioniero dopo l'attacco di sondaggio effettuato ieri da un palo di battaglioni dei «ribelli». Quando una formazione di legionari è uscita dal perimetro fortificato di Na Sam per raccogliere i superstiti, rimasti feriti sul campo, ha trovato soltanto dei morti, un centinaio circa; tutti i feriti erano stati portati via nella ritirata.

Si può ritenere, tuttavia, che due ragioni abbiano consigliato all'alto comando di Ho Chi Minh di rinviare l'assalto a questa fortezza: la mancanza di artiglieria, non ancora giunta agli assaltori nella quantità desiderata, e le gravi perdite, che l'aviazione francese ha inflitto ai concentramenti dei comunisti. Per quanto gli Ribeiros dei vietminhiti passino in genere attraverso i ben protetti sentieri della giungla e su piste montagnose, che la osservazione aerea può individuare con grande difficoltà, i cacciabombardieri francesi, sondando a bassissima quota, hanno battuto intensamente tutti i reparti in marcia di «ribelli».

Si ritiene che, appena i vietminhiti concentrati attorno al forte abbiano ricevuto le necessarie artiglierie, mentre ancora hanno sparato soltanto con i mortai, sferreranno l'attacco. I moderni cannoni senza rinculo hanno contribuito assai, qualche settimana fa, alla conquista di Nghia Lo. Quando l'attacco finale sarà scatenato, la battaglia non avrà probabilmente sosta fino alla conclusione, cioè fino a quando i «ribelli» non saranno stati costretti a ritirarsi in disordine, oppure i francesi non avranno dovuto cedere la piazzaforte. Il Comando francese è sicuro che la battaglia sarà violentissima, forse la più grave finora combattuta in Indocina. Lo ha detto ufficiale ha dichiarato:

«Con il tempo la battaglia si allargherà e, purtroppo, le perdite saliranno in proporzione. Le due parti sembrano che stiano prendendo fiato in attesa di impegnarsi nel grande scontro. Questo potrebbe essere impegnato quasi senza preparazione, da un istante all'altro; dal suo esito, dipende la sorte dell'intero paese Thai». E forse, di riflesso, la sorte del Tonchino e di Hanoi, la capitale.

Drammatica alternativa in un ospedale di Bari

Due bimbi e un solo polmone d'acciaio

Bari, giovedì sera.

Un drammatico episodio si è svolto all'ospedale pediatrico della città, dove si trovava ricoverata da qualche tempo la piccola Rosa Cavallo di anni 3, da Monopoli. Colpita da poliomielite, la piccina era stata trasportata d'urgenza nella nostra città per essere introdotta nel polmone d'acciaio.

Le condizioni della bimba tendevano a un leggero miglioramento, ma soltanto per pochissimi minuti era possibile farla respirare fuori del polmone. Ieri un altro bambino di due anni e mezzo, tale Lucio Bagnoli di Antonio, anch'egli affetto da poliomielite, fu trasportato all'ospedale e per salvarlo non vi era altro modo che quello di introdurlo nell'apparecchio.

A questo punto i medici si trovarono di fronte ad una terribile alternativa: lasciare nel polmone d'acciaio la piccola già in cura, o introdurre il Bagnoli che presentava evidenti sintomi di asfissia? Senza perdere tempo il primario prof. Trambusti decideva per il Bagnoli. La piccola intanto lentamente si riprendeva, mentre le due madri guardavano con angoscia lo svolgersi delle operazioni.

Le condizioni dei due bambini sono fino a questo momento rassicuranti.

CRONACA CITTADINA

LA MACABRA OSSESSIONE DI MARIA UGHETTI PROVOCO' LA TRAGEDIA DI VIA PO

La zia pazza ha costretto i familiari al suicidio

Tre cadaveri stanno sul letto: la spaventosa scena nella stanza invasa dal gas

Il giorno precedente l'esaltata aveva spalancato la finestra urlando: «Venite a vedere, siamo tutti morti!»

Via Po 27: la casa dove ieri è avvenuto il triplice suicidio degli Ughetti è un edificio vecchio, un po' triste, di cui è rinumentata solo la facciata, mentre l'interno in alto, specie nella soffitta, è squallido e misero. Ora vi grava l'aria fredda, cupa, della tragedia. I necrofori ieri sono venuti — erano le 15, la gente cominciava a «sapere», si ammassava presso il portone, a stento si agrì e fece ala quando passarono la bara; poi i necrofori sono discesi, curvi sotto i feretri pesanti, ed intanto gli agenti di polizia andavano e venivano, «svolgevano le loro indagini», interrogavano i vicini di casa degli sventurati Ughetti. Quanto era avvenuto era chiaro, fin troppo chiaro: triplice suicidio per gas, un altro suicidio collettivo, insomma, come già quindici giorni addietro, era avvenuto per la famiglia Arata; la sorella Re Umberto. La vita ad un certo punto diviene insopportabile, sembra che il destino si ostini ad accumulare sul cammino difficoltà e dolori ed allora si fa strada il progetto di farla finita ogni cosa, vita, difficoltà, dolori, morendo tutti assieme, per non lasciare «a di qua» nessuno a piangere ed a soffrire. Idea terribile, quella della morte collettiva, ma già due volte in quindici giorni essa è stata attuata, nella nostra città; ed in entrambi i casi sembra che questa cupa follia si sia scatenata dapprima nella mente di uno solo dei tre suicidi, dotato di volontà tanto preponderante da convincere gli altri due a seguirlo.

Così, con l'atavistica di «suicidio collettivo» l'atroce vicenda è stata definita, chiusa ed archiviata. Tutto finito, quindi? No, non ancora. Ciò che le indagini ufficiali della polizia non portano in luce, pei limiti stessi che si impongono, sono gli antecedenti profondi del fatto, per quali vie si sia germinato il cristo proposito; quali avvenimenti abbiano fatto maturare la persuasione che bastasse uccidersi per «farla finita».

Quanto sorprende, in questo episodio di lucida follia, è la preparazione minuziosa con cui fu organizzato ed il fatto che molti fossero a conoscenza dei propositi di suicidio di Maria Ughetti, e non siano mai riusciti a dissuaderla.

Una vicina di casa degli Ughetti, Marianna Bordino, ci ha detto che più volte aveva udito Maria mormorare: «Bisogna farla finita, non possiamo andare avanti sempre soffrendo in questo modo». La signora Bordino, con altre vicine di casa, insisteva per ricordarla, per ricordarle almeno l'avvenire del nipote Edoardo, così giovane, ed il dovere di proteggerlo, al posto della mamma, malata inguaribilmente, di cancro al cervello. Ma non c'era più nulla da fare. Con il passare dei giorni, con l'aggravarsi delle condizioni della sorella inferma, anche Maria Ughetti crollava a poco a poco, attanagliata dalla visione della fine imminente. Continuava a parlare con molti — i vicini, i parenti che invano le avevano offerto qualche piccolo lavoro che le avrebbe reso un modesto guadagno — della necessità di morire al più presto. La Bordino giunse a temere a tal punto un gesto disperato da ammonire il giovane Edoardo a stare molto attento, a guidare per invocare soccorso non appena si fosse accorto di un qualsiasi tentativo di suicidio.

Il ragazzo aveva risposto con un sorriso enigmatico, come se anch'egli avesse già irrimediabilmente deciso. Da venti giorni era a casa, «in mutua», per la ricaduta di una malattia polmonare di cui soffriva da tempo. Sempre secondo la signora Bordino, la causa principale del suicidio non si deve ricercare in difficoltà economiche, — gli Ughetti non sembrassero affatto una vita agiata, ma riuscivano comunque a campare — bensì nell'affetto addirittura morboso che legava le due sorelle ed il ragazzo. La Maria Ughetti non si faceva illusioni sul decorso della malattia della Delfina: non voleva assistere alla sua morte straziante, non voleva rimanere sola, con il peso del nipote. Questa idea era divenuta un'ossessione. La stessa Bordino, il giorno prima della tragedia, l'aveva vista spalancare di colpo i vetri di una finestra verso il cortile, affacciarsi stravolta, ed urlare: «Venite, venite a vedere: siamo tutti morti!». Evidentemente, in delirio, la donna scorgeva come già avvenuto quanto stava per preparare.

La portinaia di via Po 27, vecchia conoscente della famiglia Ughetti, ripete con parole quasi identiche le impressioni della signora Bordino. Non la miseria ha causato la catastrofe, ma il morboso affetto reciproco e l'esasperazione provocata dalla malattia. Il ragazzo guadagnava circa 18 mila lire al mese con il suo lavoro di falegname; la Maria, oltre a godere di una pensioncina, doveva riscuotere proprio in questi giorni una somma arretrata di 40 mila lire. Inoltre tutti i vicini di casa erano larghi di aiuti: non mancava la legna, che potevano ritirare gratis in un deposito parrocchiale; erano iscritti alla istituzione del «Pane della Bontà»; le medicine erano fornite gratuitamente dalla associazione «Fraterno aiuto cristiano». La signora Canino, dirigente di questa istituzione, aveva incontrato il giorno prima l'Edoardo Ughetti, al quale aveva consegnato delle fiale di morfina da iniezioni per la mamma.

Un costanzo dell'Edoardo, figlio di un'amica della signora Canino, racconta che, la sera dei mariadi, era stato al cinematografo con il ragazzo. All'uscita, l'Ughetti lo abbracciò strettamente, sussurrandogli: «Pensami sempre...». E di fronte all'espressione di stupore dell'altro, aveva aggiunto: «Domani saprai».

Altra testimonianza del triste antefatto della tragedia dà il viceparroco di San Francesco da Paola, don Zappino. Egli, ancora martedì, si era recato, per incarico del parroco, a far visita alla famiglia. Aveva notato che la Maria, un tempo assai devota, aveva perso ogni fiducia nella religione; si dimostrava indifferente al massimo grado.

A conferma che la Maria Ughetti ha preparato con tutta lucidità la propria morte e quella dei congiunti, sta un altro fatto. Essa ha scritto moltissime lettere. Tre di queste sono state trovate su un tavolo dell'alloggio, indirizzate due al teologo Silvio Valperga, parroco di San Francesco, la terza alla signora Bordino. Altre sono state spedite per posta, nel pomeriggio di martedì, a tutti gli inquilini di via Po 27, che le hanno ricevute stamane. Commovente soprattutto la lettera mandata da Edoardo alla signora Rina Negro, presso il cui laboratorio di falegnameria aveva lavorato qualche tempo: contiene una sua fotografia ed uno scritto che dice: «Mia madre se ne va a poco a poco; senza lei non posso vivere. E' la vita, non la morte che mi fa paura».

Ragazzo moribondo con un braccio stritolato

Di un grave incidente sul lavoro è stato vittima un apprendista quindicenne, mentre lavorava in una tipografia di via Volpiano 19. Si tratta di Ivan Gilardi, abitante in corso Giulio Cesare 145; il ragazzo ha avuto il braccio destro stritolato tra gli ingranaggi di una macchina piana per stampa. Trasportato all'Assistenza Martini è stato ricoverato con prognosi riservata.

In corso D'Azeglio

Il rogo d'un'auto

Un violentissimo incendio è avvenuto alle 11,30 di stamane fra un camioncino 1100 che percorreva corso Massimo d'Azeglio ed una vettura tranviaria che svoltava in via Valperga Caluso. Nel corso il furgoncino si incendiava ed andava distrutto. Fortunatamente il guidatore, Osvaldo Gerbinelli, poteva essere estratto dall'auto prima che le fiamme lo divorassero e trasportato alle Molinette dove è stato ricoverato. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che dopo venti minuti di lavoro potevano rimuovere i rottami e ripristinare il traffico.

Macario e Franca Marzi in una scena di «Io Amleto». Questo film, che è stato girdisetto il capolavoro di Macario, sarà presentato al più presto su tutti gli schermi d'Italia.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA CERNAIA 14 - TORINO - TELEFONO 51024

tra mille vestiti
tra mille vestiti troverà il Suo Paesi che un vestito di pura lana di tosa costa solo L. 23000 Venga a provarlo!
VIA CERNAIA 6
freccia
CONFEZIONI

TOGNI IL CIRCO NAZIONALE
TORINO - PIAZZA CITTADELLA
IMMINENTE DEBUTTO
● GRANDI ATTRAZIONI
● ECCEZIONALE ZOO
Il Circo Togni è l'unico in Europa ad avere riscaldamento con aria condizionata!
TEMPERATURA COSTANTE 18 GRADI

Il parere di uno psichiatra sull'impressionante dramma

Da qualche tempo, e non solo a Torino, i gesti disperati degli stanchi della vita, una volta saltuari di singoli, si vanno facendo collettivi. Come spiegare questo triste fenomeno? Abbiamo voluto interrogare in proposito il dott. Giacomo Mossa direttore del Manicomio di Collegno, ritenendo che soltanto uno psichiatra avrebbe potuto mettere in luce le circostanze che altri indussero parecchi individui ad accordarsi, ciò che sembra impossibile, per cercare simultaneamente di sopprimersi.

— Tra questi candidati alla morte — ci dice il prof. Mossa — c'è sempre uno che ha preponderanza sulla volontà degli altri, che riesce a convincerli della inutilità della vita, e gli altri si arrendono succubi di questo unico che in preda a delirio nega ogni possibilità di continuare un'impresa letta alla terminerebbe sempre tragicamente.

— Crede che possa influire sulla decisione di uccidersi il fatto di aver letto che altri hanno volontariamente posto fine a sofferenze fisiche o morali? — chiediamo allo psichiatra.

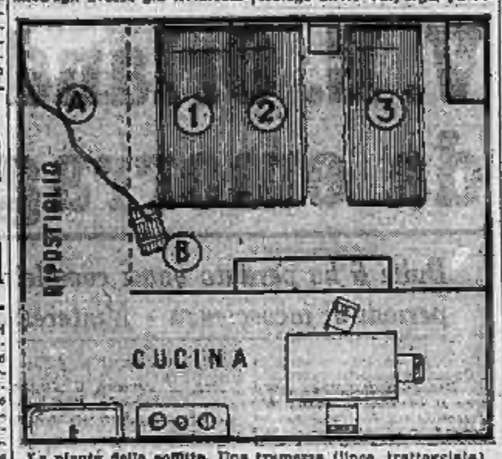
— No — egli risponde. — Durante il ventennio fascista, quando era proibito ai giornali riferire su suicidi, le statistiche dimostrano che questi erano enormemente aumentati. Ci vuole una predisposizione per uccidersi: se mancassero gli antecedenti diretti o collaterali di coloro che si sono tolta la vita, troviamo assai di frequente che il padre, lo zio o il nonno hanno fatto la stessa fine, ciò che indurrebbe a pensare che possa anche trattarsi di ereditarietà. La miseria, i dolori fisici o morali possono essere delle concause, mai il fatto puro determinante. Alla base vi è sempre un'anomalia mentale. Nei manicomi non mancano i soggetti che hanno tentato di uccidersi e che il gesto ripeterebbero anche nell'ospedale se non fossero fatti segno ad una particolare sorveglianza. Nonostante questo si sono però avuti — non a Collegno, ma altrove — dei ricoverati che sono riusciti a togliersi la vita.

— Forse soltanto la religione può risvegliare nell'uomo o nella donna che vogliono sopprimersi l'istinto della conservazione.

— Neanche questo risponde a verità. Per i candidati alla morte vi è anche un travisamento dei principi religiosi. L'invasato pensa che nell'altra vita egli godrà tutto ciò che non ha potuto godere in questa; e nei casi di suicidio collettivo, familiare, vi è la persuasione, che tutti si ritroveranno insieme e saranno felici nell'al di là. Insomma — conclude il dottor Mossa — vi è disposizione al suicidio, come vi è disposizione a rubare o, per certe donne, al meretricio.

In una sua elencazione il prof. Carlo Ferla, docente di psichiatria, fornisce altri interessanti dati: riscontra che il suicidio è in aumento in tutti i paesi del mondo; che il minimo di tali tragici casi si ha in inverno ed il massimo al principio dell'estate; che nei giorni della settimana il preferito è il lunedì e che colui che vuol morire preferisce andarsene di giorno anziché di notte. Le statistiche ci dicono che le donne si uccidono prevalentemente sui 30 anni e gli uomini sui 60, e che sono le domeniche in numero maggiore a togliersi la vita. Le uccidersi sono più i celibi e le nubili che gli sposati e gli sposati più dei vedovi. A questa elencazione si può aggiungere che il questo tragico gesto si legge anche in un libro dell'avv. Enrico Altavilla: «La psicologia del suicidio», che la grande maggioranza dei suicidi avvenga predisposizione all'atto insano ed era anormale e che anche nel suicidio passionale si deve ricercare uno squilibrio psichico».

La signora Canino, presidente dell'istituto di beneficenza che ogni giorno visitava le Ughetti. (foto Moisio)



La pianta della soffitta. Una tramezza (linea tratteggiata) che separava i letti dal ripostiglio è stata abbattuta dalle vittime. Il tubo del gas (A) è stato divelto dal muro e tirato su una cassetta (B). Nel primo letto (1 e 2) la zia e il ragazzo, nel secondo (3) la madre

Il P. G. interviene contro Nilla Pizzi

E' stata resa nota stamane la sentenza della prima sezione della Corte d'Appello riguardante la vicenda matrimoniale della cantante Nilla Pizzi. La Corte, presieduta dal primo presidente Peretti Griva, ha approvato la decisione del Tribunale civile per cui la cantante rimane nubile da ogni vincolo matrimoniale. La Procura Generale ha però impugnato la sentenza ricorrendo in Cassazione. Quindi Nilla Pizzi non potrà sposare Gino Latilla fino a quando il Supremo Collegio non si pronuncerà in proposito.

Tentata concussione a danno d'un agricoltore

Si è discusso in Corte d'Appello (pres. Rovelli, P. G. Bianco, canc. Scarsi) il processo a carico di Vincenzo Cinquetto, già condannato a tre anni e 4 mesi di reclusione, con il concorso, dal Tribunale di Torino, quale responsabile di tentata concussione.

Egli, infatti, il 7 novembre '44, in Castelnuovo Scrivia, abusando della sua qualità di brigadiere della G. n. r., aveva cercato di farsi consegnare 100 mila lire da un contadino per regolarizzare la posizione militare del figlio. La Corte, assistita in difesa dall'avvocato Tosin, ha ridotto la pena a 2 anni e 8 mesi di reclusione.

I Cancellieri di Torino e del Piemonte si sono riuniti stamane al Palazzo di Giustizia per il commiato al dott. Peretti-Griva. Al magistrato è stato offerto un oggetto artistico.

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

Le figurine
LAVAZZA

Un'intelligente forma pubblicitaria utile agli Italiani grandi e piccini
Acquistando l'autentico
CAFFE' MISCELA LAVAZZA
pretendete in omaggio i
BUONI FIGURINE LAVAZZA
CAFFE' LAVAZZA TORINO

La zia pazza, Maria Ughetti, e lo sventurato nipote Edoardo

La signora Bordino che assistava la povera Delfina — *Don Zappino, il vice-parroco di San Francesco da Paola*

Un muratore muore cadendo dal 5° piano

In un cantiere edile di via Guastalla 15 è accaduta stamattina verso le 9 una grave disgrazia che è costata la vita all'operaio Giuseppe Raggagelli di 56 anni, residente a Torino in via Romani n. 2. Il poveretto stava lavorando alla costruzione di un muretto al quinto piano dell'edificio; improvvisamente, per cause ancora da stabilire, perdeva l'equilibrio compiendo un pauroso volo nel vuoto. Raccolto in gravissime condizioni dai compagni di lavoro che avevano assistito impotenti alla disgrazia, veniva trasportato dallo stesso proprietario dell'impresa alle all'ospedale Maria Vittoria. Purtroppo vi giungeva cadavere per frattura della base cranica.

Aggredisce il ricevitore

Gli agenti del Commissariato Madonna di Campagna hanno dovuto intervenire ieri sera in una casa di via Paolo Veronese per una clamorosa lite tra due ex-fidanzati. La ventiduenne A. C. aveva invitato a casa sua l'ex-fidanzato: visto fallire i suoi tentativi di riconciliazione colpiva il giovane con una pompa da bicicletta. Sottratto alle ire della ragazza guarirà in sei giorni.

Resti di due cadaveri restituiti dalle acque

Due macabre scoperte stamane: presso la griglia che trattiene i detriti della Pellerina all'altezza di corso Tassoni, e allo sbarramento di un canale privato che alimenta gli impianti dei Molini Berrutto in corso Vigevano 62, sono stati rinvenuti due resti quasi a termine di concepimento. Dell'identificazione dei responsabili si occupano i commissariati di P. S. San Donato e P. Milano.

PASSATEMPI

ACRECIDHESSEOFOS
OLIFEMGCALAIHBCE
VAHONGISEHCAVECI
DEHCLIOILGEMLLED
ERINEVVAEEHCOSSE
ENEIVNUONROIGHEP
ALTOV

Le lapide è composta di parole capovolte: delimitandole a rovesciandole si avrà una frase di Dean Acheson.

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata: 1. STRADino; 2. RADUNO; 3. gOMENA; 4. FOnTE; 5. UNICA; 6. ESSERA dona ogna fortuna».

TEATRO ALFIERI
DOMANI VENERDI' ore 21 precise
SERATA IN ONORE
di
CARLO DAPPORTO
NEL TRAVOLGENTE SUCCESSO
"LA PIAZZA"
di MICHELE GALDIERI
Coreografie di PAUL STEFFEN
A FAVORE DEI COMBATTENTI E REDUCI
Domenica 30: Addio della Compagnia

OLIO
JACASSI
d'oliva genuino - insuperabile da bere per tavola e cucina - chiedetelo in recipienti originali - Oleificio JACASSI - Imperia
Rappresentanza per Torino: Sig. GEDA STEFANO, BORE corso Duca de., tel. 000-000, int. 00

SPETTACOLI

EDEN DANZE
Domani grande serata
SARTI - "Distilleria,,
con ricco sorteggio e
Attrazioni internazionali

Echi di cronaca

TUTTI AL MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tomaso 6 (corso Vittorio). Tinelli 21.500; Sala rinascimento 65.000; camera rinascimento 135.000. Assortimento barocco, chippendal, impero e stile americano. Facilitazioni.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 8,3; minima —3; media 0,3. Ore 9 di stamane 0; umidità 86%; pressione 735. - PREVISIONI: Annuvolamenti irregolari ad intermittenza, anche notevoli. Qualche nevicata sull'arco alpino. Visibilità mediocre. Venti deboli vari. Temperatura media stagionaria.

Necrologio. — E' morto ieri Virgilio Righettini che fu per 42 anni dipendente da «La Stampa». I funerali si sono svolti stamane partendo da via XX Settembre 78. Condoglianze ai familiari.

Il convegno ebbe luogo, ma...

Gvòzdikov, avendo sostenuto gli esami, prese il tram a cavalli e con sei copeche arrivò alla barriera. Le tre verste dalla barriera alla villa se le fece a piedi. Al permesso lo accolse la padrona della villa, una giovane dama. Egli dava lezioni di aritmetica al figlioletto di questa signora per il che riceveva vitto, alloggio nella villa e cinque rubli al mese in denaro.

Entrato nella sua stanza, Gvòzdikov trovò sulla tavola una letterina con un suggello rosa. Essa odorava di reseda. Gvòzdikov strappò la busta, e lesse quanto segue:

«Troviamoci alle otto in punto vicino al fosso nel quale ieri vi cadde il cappello. Io sarò seduta su una panchina sotto un albero. Anch'io vi amo, però non siate così polentone. Bisogna essere vivaci. Attendo la sera con impazienza. Vi amo enormemente. Vostra S.».

«*P. S. Mamma* è partita e noi passeggeremo fino a mezzanotte. Ah, come sono felice! La nonna dormirà e non se ne accorgerà».

Letta questa lettera, Gvòzdikov ebbe un largo sorriso, fece un gran balzo e si mise a camminare trionfante per la stanza.

— Sono amato! Sono amato! Sono amato!!! Come sono felice, che il diavolo mi porti! O-o-oh! Tra-la-là!

Gvòzdikov lesse la lettera ancora una volta, la baciò, la piegò con cura e la nascose nella tavola anatomica. Gli fu portato il pranzo. Inebriato dalla lettera e dimentico di ogni cosa al mondo, mangiò tutto quanto gli fu portato: e la minestra e la carne e il pane. Dopo aver pranzato, si sdraiò e si mise a fantasticare su ogni sorta di cose: l'amicizia, l'amore, il servizio... L'immagine di Sonia si librava davanti ai suoi occhi.

Quando gli venne a noia di star coricato e fantasticare, egli si alzò, si mise a camminare e mandò la cuoca a prendere della birra.

Pensò: «Beviamo! Il tempo parrà più veloce».

Gli fu portata la birra. Gvòzdikov sedette, dispose in fila davanti a sè tutte e sei le bottiglie ed esaminandole con compiacenza si mise a bere. Dopo aver bevuto tre bicchieri, sentì accendersi una lampada tanto nel petto quanto nel cervello: provò un tal senso di calore, di luce, di benessere!

«Ella farà la mia felicità!» — pensò, attaccando un'altra bottiglia. — «Ella... ella è precisamente quella che avevo sognato... Oh, sì!».

Dopo la seconda bottiglia, tutti che nel suo cervello si era spenta la lampada e che vi si era fatto piuttosto buio. Ma in cambio com'era diventato allegro! Era bello vivere a questo mondo dopo la seconda bottiglia! Attaccando la terza bottiglia, Gvòzdikov agitava la mano davanti al proprio naso e giurava che non vi era più felice di lui a questo mondo: faceva giuramento a se stesso e vi credeva inappellabilmente.

— Io so che essa ella ama in me! — mormorò. — Lo so io! Ama in me l'uomo non volgare! Proprio così! Sa chi amare e per che cosa amarlo... Un uomo non volgare! Io non sono un qualsiasi tizio... Io sono Gvoz... Io...

Attaccando la quarta bottiglia, esclamò:

— Sssignori! Non sono un qualunque! Ella ama in me... Un genio! Un ge-ni-o! Un genio universale!

Giunto alla metà della quarta bottiglia, picchiò il pugno sulla tavola, si scompigliò i capelli e disse:

— Farò veder loro chi sono! Che io finisca soltanto il corso! Lasciate solo che possa occuparmene! Io sono un sacerdote della scienza... Ella ama in me il sacerdote della scienza. E io dimostrerò che ha ragione! Non mi credete? Siete tutti mascalzoni!

Gvòzdikov si adirò, vuotò il bicchiere, e attaccò la quinta bottiglia. Bevute finalmente anche la quinta e la sesta, egli si rattristò e prese a meditare sulla vanità dell'universo in generale e dell'uomo in particolare... Gvòzdikov sentì che i suoi occhi si incollavano...

«Qualcuno... pigola nei miei occhi! — pensò. — Bisogna uscire all'aria libera, se no diventerò cieco. Bisogna andare a pa... passeggio... Qui si soffoca».

Gvòzdikov si mise il cappello e uscì dalla stanza. Fuori s'era già fatto scuro. Erano le nove passate. In cielo scintillavano le stelle. Lo accolsero tutti gli stridori di un *rendez-vous* amoroso: e lo stormire delle foglie, e il canto dell'usignolo, e... perfino «lei», mediabonda e biancheggiante nella tenebra. Senza nemmeno accorgersene, era giunto al luogo menzionato nella lettera.

Ella si alzò dalla panca e gli andò incontro.

— *Zora!* — disse, respirando appena. — Sono qui.

Gvòzdikov si fermò, rizzò l'orecchio e prese a guardare in alto, sulle cime degli alberi. Gli parve che il suo nome fosse stato pronunciato chi sa dove in alto.

— *Zora*, sono io! — ripetè ella, facendosi più vicina a lui.

— Eh?

— Siete buffo! Non mi conoscete forse? Possibile che non vediate nulla?

— A-a-a-ah... Permettete... Che di... di... ritto avete di passeggiare nottetempo nel giardino degli altri?

Zora allungò innanzi la mano e la afferrò per una spalla. Ella scoppiò a ridere.

— Come siete buffo! Ah-ah-ah!.. Come sapete recitar bene! Be', andiamocene... Chiacchierismo...

— Io... io ho voglia di dormire... Lasciatemi — bofonchiò. Non desidero occuparmi di sciocchezze...

— Be', bene... basta... Perchè avete tardato sì mezz'ora?

Lui e lei si trascinarono fino a una panchina e sedettero. Egli si puntellò il viso, coi pugni, appoggiò i gomiti sulle ginocchia e si mise a sbuffare. Il cappello gli scivolò di capo e cadde sulle mani di lei. Ella si chinò e lo guardò in faccia.

— Che avete? — domandò piano.

— Non è, non è affar vostro... Nessuno ha il diritto di immischiarsi nei miei affari... Tutti loro sono degli stupidi e anche voi siete... stupidi.

Dopo un breve silenzio, Gvòzdikov aggiunse: — E anch'io sono uno stupido.

— Avete ricevuto la mia lettera? — domandò ella.

— L'ho ricevuta... Da parte di Son... ka... Da parte di Sonia... Voi, siete Sonja? Be', e che perciò? E' stupido... La parola «impazienza» nella lettera «im» si scrive con la «m» e non la «n». Io so scrivere! Che il diavolo vi porti del tutto!...

— Siete ubriaco, o che?

— Nnno... ma sono giusto! Che dir... di... di... avete? Non si può essere ubriachi di birra... Eh? Eh?

— E perchè allora, uomo senza coscienza, tirate fuori delle sciocchezze, se non siete ubriaco?

Gvòzdikov si mise a sghignazzare e abbassò la mano sulle ginocchia...

— Dormite? — domandò ella.

Non ci fu risposta. Ella si mise a piangere e prese a torcersi le mani.

— Dormite, Egòr Andréevic? — ripetè.

In risposta si udì un sonoro e rauco russare. Sonia si alzò.

— Uomo sb-bo-minevole!!! — barbottò. — Gaglioffo! Ecco come sei! Allora to', prendi! Eccoti! Eccoti!

E Sonia con la sua piccola mano per cinque volte accarezzò la nuca di Gvòzdikov, e come l'accarezzò! I suoi piedi passeggiarono sopra il cappello di lui. Le donne sono vendicative!

Il giorno dopo Gvòzdikov mandò a Sonia una lettera del seguente tenore: «Domando perdono. Ieri non potei venire perchè ero gravemente malato. Fisate altra ora; anche questa sera, per esempio. Affezionato Egòr Gvòzdikov».

La risposta a questa lettera fu: «Il vostro cappello è per terra vicino alla pergola. Potete andare a prenderlo lì. Bere la birra è cosa più dolce che essere, perciò bevete la birra. Io non voglio impedirvelo. Ormai non più vostra S...a.

«*P. S.* Non rispondetemi. Vi odio».

Antòn Cèchov

(Traduzione dal russo di G. Faccioli)

Una giovane promessa dello schermo è la diciottenne Irene Cefaro, di Roma. Dopo il suo felice debutto in «Bellezze in motoscooter», è stata scritturata per il film «Spartaco»

DAL "GIORNALE INTIMO„ DI GEORGE SAND

Una dama del '700

Chi era Aurore de Saxe - Le nozze bianche con un figlio naturale di Luigi XV - La simpatia per Rousseau, orso sublime, e il presentimento di una rivoluzione nella storia degli uomini

Parigi, novembre.

George Sand racconta nel suo Journal intime, libro postumo, un aneddoto dilettoso su sua nonna, *Aurore de Saxe*, che voglio riportare.

Aurore de Saxe era la figlia naturale del grande maresciallo di Saxe, figlio naturale, a sua volta (con altri trecento!) di Federico Augusto di Saxe, re di Polonia, e di una bella attrice dell'Opéra, mademoiselle de Verrières in quale conobbero, con la sorella, vita galante nella Parigi dell'ultimo settecento. *Aurore*, nata a Parigi nel 1748, era stata educata dalla sorella del padre, che era nientedimeno che la moglie del Delfino e futura madre di Luigi XVI e Luigi XVIII. Uscita dall'aristocratica collegia dove aveva ricevuta un'artistocratica educazione, sposata, diciassettenne, il conte di Horn, figlio naturale di Luigi XV, ma dopo quindici giorni di matrimonio Horn era rimasto vedovo.

Emozionante incontro

Passato qualche anno in un convento per dame, la giovane vedova, che non aveva le tendenze della madre, ma era, invece, contegnosa, riservata e seria, sposava Dupin de Francueil gentiluomo ricco, di spirito raffinato, che le storie dell'epoca ricordano soltanto per la sua amicizia con Gian Giacomo Rousseau e l'amore ch'ebbe (ricambiato) per madame d'Epinay.

Aurore de Saxe de Francueil era, dunque, a ventisette anni, poco tempo prima che nascesse il figlio unico Maurice (che sarà padre di George Sand) una donna bella e colta. Era volteriana, di spirito forte e spregiudicato, frivola solamente nell'abito, a cui teneva molto.

Alta, bionda, di carni splendide e di corpo perfetto, vestiva sempre con ricercatezza e lusso. Grande lettrice di Gian Giacomo Rousseau, sulle pagine del quale aveva dimenticato spesso volte, già tutta parata, coi pantaloni e la cipria nei capelli, l'ora del ballo, desiderosa ardentemente conoscerlo.

Gian Giacomo Rousseau, l'Orso sublime, come lo chiamavano gli amici, non intendeva affatto scomodarsi per una gran dama. Era misantropo, selvatico, mal vestito, teneva alla sua selvatichezza oltre ogni dire e non credeva di fosse un essere umano degno di simpatia per lui. Ma *Aurore de Saxe*, letta La Nouvelle Heloïse, tanto disse e tanto fece per conoscere lo scrittore, che il marito una sera vasi, andò da Rousseau e riuscì a trascinarlo a casa sua.

Ma l'ora di pranzo, *Aurore* si vestiva. Il marito, che aspettava in salone con Rousseau imbarazzato, non la fece avvertire ch'era riuscito a portarlo a casa il tanto desiderato Orso sublime, e la giovane dama si attardò, come era solito, alla sua accurata toilette. Finalmente fu pronta, la cipria sparsa sui bei capelli biondi, l'abito di damasco blu e argento dei grandi parure, il ventaglio d'avorio a pizzo in mano. Uscì dalle sue stanze e calma, entrò nel salone. Vide subito un uomo piccolo e mal vestito che si alzò al suo apparire e si inchinò goffamente.

Le avevano tante volte descritto il filosofo che la riconobbe senza che il marito glielo presentasse. Andò vivamente verso di lui, cercò di parlare e scoppiò in lagrime. Rousseau, turbato da quella accoglienza, non riuscì a pronunciare parola; Dupin de Francueil cercò invano di fare dello spirito. *I tre si misero a tavola, ma Aurore non riuscì a mangiare, e Rousseau*, ch'era più meditabondo del solito, prese il primo pretesto che gli si presentava, si accomiatò. Mai poteva immaginare che una dama bella e giovane fosse così turbata per lui che scrivevo da piangere dimodochè la sua presenza.

Presentimenti

L'aneddoto è delicatissimo e non avrebbe bisogno di commenti; pure occorre proprio che io dica che quelle lagrime della gran dama mi lasciano sconcertato. Va bene, Aurore de Saxe era donna di buona lettura, all'avanguardia delle idee, ma disinvolture, fetichismo, seduzione, lo civettario femminile stesso, fino a lasciarsi cogliere da tanta emozione? Non erano soltanto le buone letture a renderla così sensibile, era qualche cosa di più.

Aurore era una donna intuitiva, aveva un presentimento di una rivoluzione totale nella storia degli uomini. Quello che scriveva Rousseau, quello che scriveva Voltaire, quello che scriveva Diderot, l'avevano più distaccata dalla società in cui viveva. Ed ella piangeva davanti al filosofo perchè sentiva ch'era davanti a un uomo del futuro, un uomo che smantellava con le parole i vecchi sistemi sociali; piangeva perchè, femmina, quindi culla artistè, sapeva che aveva davanti a lei, intorno a lei, in lei, la rivoluzione.

Non che io mi faccia sovrabbondanti illusioni su Aurore de Saxe come temperamento e come mente; diventata madre fanatico di un figlio mediocre, si fossilizzerà e capirà fino a un certo punto, almeno in maniera cosciente, i grandi fatti del 1789, del 1793, il Terrore, il Direttorio, il Consolato, Napoleone, ma deve pure riconoscere in lei un potere straordinario di percezione. Ella piange davanti a Rousseau nel 1777, un anno prima ch'egli muoiasse, in un momento ancora tranquillo, apparentemente, per la Francia; ella, figlia di re temperamentale coi re, era sensibile alle parole di quell'uomo, e pronta, senza saperlo, agli eventi che si preparavano.

Rimasta vedova di un gran signore d'antico regime in tempo, cioè nel 1785, potè affrontare la Rivoluzione da sola, giudicandola con la sua sola testa, senza interferenze familiari, peso di ripercussioni e freni di paure. Non ebbe timore di nulla, tenne i suoi domestici a partecipare alla presa della Bastiglia e, sebbene aristocratica, non abbandonò Parigi.

Aveva collezionato libelli ed epigrammi contro la regina Maria Antonietta, non amava la Corte, ma questo non basta a salvarla; e fini ugualmente in prigione, dalla quale la liberò, senza merito alcuno da parte sua, il 9 Termidoro. Uscitane, e coi beni intatti, sposò il figlio giovinetto ad arruolarsi. Ritiratasi nel castello di Nohant vedrà salire nel suo bel Maurice, un ufficiale che adorava Napoleone.

Sua nipote George Sand ne ereditò le lavate idee e carattere, nel 1830, nel 1848, di attuarle. Così un sangue ricco di fermenti avrà nella scrittrice il suo sfogo, non in questo sfogo si spegnerà.

Aurore de Saxe, dopo avere aperta la strada a sua George Sand, meritava miglior discendenza. Ma pare che il sangue, attraverso le generazioni, s'impoverisca. George Sand ebbe due figli, un maschio e una femmina, ambedue mediocri. Il maschio, Maurice, fu un buono a nulla, un fallito diremo oggi; la femmina Solange, fu una bellissima donna cattiva e disgraziata.

Marise Ferro

Il truccatore Bob Ilasman prepara Vittorio Gassmann mentre si gira a Hollywood il film «L'urlo dell'uomo» (Publ.)

Guarisce gli alcoolizzati

I prodigi dell'«antabuse» confermati da migliaia di casi - I migliori risultati sono dati dai pazienti che si sottopongono spontaneamente alla cura

L'*antabuse* non è una novità e può essere che qualche lettore ne abbia sentito parlare. I chimici lo chiamano *tetraetiltiuramdisolfuro* e gli dettero la fama nel 1948 quando, studiandone le proprietà, notarono che chi ingeriva una certa quantità di questa sostanza manifestava intolleranza per l'alcool. Si sa che nel passato il *tetraetiltiuramdisolfuro* è stato usato in alcuni Paesi nella fabbricazione dei pneumatici; ebbene, gli stessi fenomeni di intolleranza si verificarono negli operai addetti a questa industria quando bevevano alcool.

Dai primi studi di Jacobsen, Larsen e Hald, ad oggi, l'*antabuse* ha fatto molta strada. In Europa, negli Stati Uniti d'America, in Canadà, la sostanza è largamente usata per la cura dell'alcoolismo acuto e cronico. Anche in Italia, e qui a Torino nella Clinica Neurologica dell'Università e negli ospedali psichiatrici, si sono ottenuti buoni risultati.

Ecco in che cosa consiste il trattamento con *antabuse*.

Per quanto nei vari centri di cura siano in uso metodi diversi, il principio che li ispira è di provocare nel sofferente di alcolismo una forte reazione di intolleranza all'alcool somministrandogli una certa quantità di *antabuse* in compresse. I migliori risultati sono dati dai pazienti che si sottopongono spontaneamente alla cura perchè sentono il bisogno di liberarsi dalla schiavitù dell'alcool. Interviene quindi, e deve essere mantenuto costantemente vivo dal medico durante il periodo di cura, il fattore psichico.

Al paziente che decide di sottoporsi al trattamento viene consegnata una quantità di compresse di *antabuse*, da prendere durante la settimana che segue la prima visita.

Trascorsa la settimana, il paziente ritorna con una quantità determinata della bevanda alcoolica preferita, per sottoporsi alla «reazione», che varia di intensità secondo il tipo di bevanda, la rapidità con cui si beve, il grado di oppressione di chi si sottopone alla prova.

La prima reazione è la generale scatenata da 60-120 centimetri cubici (circa un bicchiere) di birra o di liquore; in seguito basta un grappolo di uva fermentata per scatenare la reazione.

Al soggetto che per una settimana ha preso le compresse di *antabuse* viene fatta bere la dose di alcool. Nello spazio di cinque-dieci minuti egli avverte una sensazione di caldo, che in pochi minuti si diffonde dal volto al tronco, alle estremità. La pressione sanguigna cade, il polso e il respiro si fanno frequenti, il paziente si lamenta di mal di testa, poi si addormenta e, mentre dorme, diventa pallido e freddo; dopo un'ora in genere si sveglia e vomita abbondantemente.

La reazione, che dura in media da quattro a sei ore si è sorvegliata da un medico, può essere interrotta bruscamente, se si sviluppa in modo troppo grave, con un'iniezione endovenosa di vitamina C o di preparati di ferro.

Il paziente viene, in seguito, rivisto in media due volte al mese dal suo medico, che regola il dosaggio dell'*antabuse* secondo la gravità della reazione che ha osservato.

In Danimarca, dove è nato questo tipo di cura, in genere sottopongono il paziente a reazioni molto lievi; in altri Paesi si preferiscono reazioni complete e ripetute.

Nei sofferenti di diabete, di disturbi dei sistemi nervoso, circolatorio e nervoso la cura con *antabuse* va condotta con particolare cautela.

Quali sono i risultati? I Danesi, che hanno esperienza di molte migliaia di casi, dicono di aver guarito un grandissimo numero di alcoolizzati; in America alcuni affermano di aver guarito il 75% dei pazienti che si sono sottoposti alla cura. In Italia si incominciano a denunciare buoni risultati.

Certo, molti abbandonano la cura e ritornano all'alcool, ma in genere sono quei soggetti in cui lo stimolo psichico non era molto forte sin dall'inizio, quelli in cui una raccomandazione di un familiare o di un superiore non risvegliava il sentimento di riscatto dall'alcool. Gli altri continuano a prendere *antabuse* e si disabituano all'alcool.

Nel maggior numero dei casi, dopo un'anno di questa cura, i pazienti si possono considerare guariti.

A. Ruffo

Salveranno la vita a "Sister„ Kenny?

Le fiale di tripsina in volo verso l'Australia

Per prendere a bordo il nuovo medicinale, non ancora in commercio, l'aereo ha atteso varie ore sul campo di Idlewild

New York, giovedì sera.

Con ogni probabilità la scienza medica riuscirà a salvare la vita di Elizabeth Kenny, l'infermiera australiana che in essa non solo ha avuto scarsa fiducia, ma a cui è stata decisamente contraria, allorchè — contro il parere dei clinici — scoprì ed applicò vari anni fa un suo metodo per restituire alla vita attiva i colpiti da poliomielite.

Rispondendo ad un appello urgente del suo medico, il dr. Irving Innerfield, assistente di fisiologia alla Scuola Medica di New York, ha inviato una scatola di tripsina alla Kenny con un aereo che è partito ieri dall'Aeroporto internazionale newyorkese di Idlewild. Si ritiene che il dr. Innerfield partirà a sua volta domani per raggiungere l'inferma in Australia.

Il dr. Innerfield e tre suoi assistenti hanno scoperto infatti, dopo anni di ricerche, che la tripsina, prodotto naturale dell'attività chimica del corpo, ha molto probabilmente una capacità quasi magica di curare la trombosi, male appunto da cui è affetta l'infermiera australiana. Elizabeth Kenny si trova attualmente in gravissime condizioni nell'ospedale di Toowoomba, Australia.

Il dott. Innerfield ha dichiarato alla stampa di aver ricevuto una chiamata telefonica dal medico curante australiano di «Sister», Kenny, il quale aveva letto su un bollettino medico gli effetti prodotti dalla tripsina. All'aeroporto di Idlewild l'apparecchio di linea per l'Australia è stato trattenuto per parecchie ore, già pronto al volo, fino a quando dalla Scuola Medica sono giunte sul campo le fiale richieste dal prezioso medicinale.

La tripsina è prodotta dall'attività pancreatica di tutti gli animali. Si tratta di un'enzima, agente catalitico capace di provocare trasformazioni chimiche, che, nella forma super-raffinata per iniezioni endovenose come agente contro la trombosi, è tuttavia per ora solo a disposizione degli scienziati addetti ai laboratori, ma non si trova ancora in commercio.

Il dott. Innerfield ha aggiunto ancora che la tripsina è stata iniettata in varie su 50 persone durante il corso di un attivo ed acuto processo infiammatorio. I risultati — ha detto il medico — sono stati quasi uniformemente magici per tutti i pazienti colpiti da trombosi cerebrale».

Prima che il dott. Innerfield ed i suoi assistenti iniziassero i loro esperimenti nel 1948 la medicina ufficiale considerava la tripsina come un prodotto chimico capace di causare la trombosi. Innerfield, però, non era di questo parere. Egli provocò l'occlusione di un'arteria in una delle orecchie di un coniglio ed iniettò della tripsina nell'altro orecchio. Il risultato fu sorprendente. In pochi minuti il grumo di sangue che aveva causato l'occlusione si era sciolto.

Il dott. Innerfield ed i suoi assistenti proseguirono gli esperimenti su centinaia di animali da laboratorio ed i risultati continuarono ad essere gli stessi. Il medico passò allora alle persone, ed esperimentò la tripsina su pazienti moribondi. La tripsina, somministrata correttamente, non provocò cattivi effetti. Il dott. Innerfield ha continuato da allora ad usare la tripsina e dice ha curato circa 500 persone, quasi tutte guarite. Non tutti i medici, però, condividono l'ottimismo di Innerfield.

Elizabeth Kenny mentre conforta un colpito da poliomielite ricoverato in un ospedale di Los Angeles

Un quartiere in subbuglio per 19 puledri inferociti

Firenze, giovedì sera.

Un inedito episodio avvenuto nelle stalle-sosta dei macelli fiorentini, ha avuto clamorosi echi in tutto il popoloso rione di Rifredi. Un carro merci giunto con un convoglio in quella stazione, era stato avviato verso i capannoni dei macelli. Si dovevano scaricare 19 puledri maremmani che avrebbero dovuto essere poi macellati per conto di una ditta.

All'apertura del carro i 19 puledri si davano a precipitosa fuga e si sparpagliavano per il rione mettendo in subbuglio strade e piazze ed interrompendo il traffico, mentre la gente fuggiva terrorizzata.

I puledri hanno potuto finalmente essere catturati. La caccia è stata lunga e movimentata.

Gli Astri: Luna opposta a Saturno e Nettuno. Ispirazioni stagliate e suggerite da qualche genio infame. Tipi: Sagittario, Capricorno e Acquario.

Sagittario: diffidenza e invidie domineranno il cuore di quanti vi avvicineranno. Evitate, dunque di far mostra delle vostre realizzazioni.

Capricorno: dispersione di energie. Bisogna fare economia di tutto e non credere a nessuno. Non lasciatevi trascinare dalla depressione morale.

Acquario: attenzione alle malattie (non da falsi amici). Vi vorranno accadere qualche cosa.

Previsioni per gli Arietini: il vostro spirito litigioso durerà, col prevalere e vincere. Temi: cercheranno di ingannarvi con ogni mezzo. Resistete diplomaticamente. Gemelli: ricerca di nuove avventure e di soluzioni ai vostri assilli. Cancro: dalle 11 a mezzogiorno dovrete pensare intensamente alla corrente astrale che vi giungerà da sud-est e che vi darà forza a superare gli ostacoli.

Leone: stele centrali in una nuova fase molto delicata. Sarà necessario muoversi con prudenza. **Vergine:** bisognerà sedare meglio nell'oroscopo personale, comunque si apre uno spiraglio sull'avvenire.

Bilancia: in famiglia sole finanziarie e capricci, fuori si potranno incontrare sfruttatori. Scorpione: mutazione di cose che vi spiazzerà a serie misure di difesa. Pesci: due ore di pessimismo vi faranno commettere dei guai.

Salute collettiva: non prendete umido e siate cauti nell'ingerire bevande fredde. Qualche tazza di infuso di betulla o tiglio vi farà bene.

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.118

Alfieri: ore 21 precise Rivista «La piazza» con Carlo Dapporto.
Carignano: Comp. Alda Borelli ore 21,15: «La porta chiusa» di Marco Praga.
Il Teatro (via Sacchi 28) ore 21,15 «La danza della libellula».
Metropolitan: ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.
Castello: «Intermezzo» assurdo di vecchi e nuovi successi.

Il Florida Club (p. Solferino, tel. 43-933) 17-21 Orch. M. Di Nunzio, cantano M. Cavanna e G. Castello
Augustus: 17-21 Orsetti-Aurora.
Carillon: 17-21 Orch. Donadio.
Fare Club Danze, tel. 88-494. Ricreazione e tuoni ballati, 17 e 21.
Fiesta Café chantant: Medici 112
Gaudio Danze 16,30 e 21 Casetta.
Hollywood: ore 21 Orch. Gabbiani
La Perla: ore 21 Rosalot-Mari.
Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestre
Principe Danze 21 Orch. A. Vigni
Scuola di danze M. Nino Gallo.
Suletta Danze: 21 Orch. Lioiti.
Smeralda Club, Corso 8, t. 882-870
Allegri-Balocco, Canonica, ore 21.
Tresadore. Soccano compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rolino, Pippo D'Andrè, 17 e 21.
Winter Eden: 16,30-21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.

Augustus: Night Club, ore 22, Dubbs, Attrazioni, Orch Bargnini
Cabaret Maffei: Principe Tommaso 3 ore 23-3. Attraz. interv.
Chelsea 7: Rose 3: ore 21-1 Danze all'aperto. Dr. Carligiano c. Merlo
Colombo Danze, via Goito 8 bis Tel. 40-163; altresì Orch. Armand
Estoril Club v. Cavour 8: Danze altresì minori. Orch. Tony Stella.
La Ferrovia: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-20 e 21-3
Taverna Re Soleil: ore 21 Amandola 10, t. 47-633, Dr. Allegritti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I dieci dalla Legione terribile», Burt Lancaster.
Astor: «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain.
Corso: La regina di Saba, L. Raffo, G. Carri, G. Leurini, M. Barzi.
Doria «Gigolò» e Gigolette Glynis Johns, Nigel Patrick, R. Walsh.
Lux «Squilli al tramonto» techn. Ray Milland, R. Carter.
Maffei: «La città cancella» Maria Flora, Nadya Gray, G. Rondinella
Metro-Cristallo Esther Williams, Red Skelton, technic. «La sirena del Circo», Matt. 10,30 e L. 178.
Nuovo: «La rivolta di Haiti» tech. Dale Robertson, Anne Francis.
Vittoria: «Cinque poveri in automobile» Dr Filippo Fabrizi Chiari.

Alessandra: «La presidentessa», G. Pampanini. Visione min. 14 anni.
Alpi: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner.
Ambra: «Il pugnale» Jean Gabin D. Darrieux. Viet. minori anni 16
Augustus: «Monsieur Verdoux» Charles Chaplin. Platea L. 200.
Capitol: La traita delle bianche, E. Rosa Drago, M. Lawrence.
Faro: «La presidentessa» G. Pampanini, Dapporto. Vietato min. 14 a.
Olimpia: La traita delle bianche, E. Rosa Drago, M. Lawrence.
Hollywood: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.
Ideal: «La signorina Josette ma moglie». Riv. Marotta 16,15-21,15.
La Perla: «Gianni Pinotto Africa strilla» e «Topolino col Disney.
Massima: Solo per te Lucia, Orch. Angelini, N. Fiasi, A. Tagliani, T. Scotti, M. Muse, M. Gerbin, Lotti.
Nazionale: Morte d'un commesso viaggiatore, F. March, Dunnock.
Principe: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.
Statuto: Solo per te Lucia, Orch. Angelini, N. Fiasi, A. Tagliani, T. Scotti, M. Muse, M. Gerbin, Lotti
Torino Il cappotto, Rascel., A. 10.

Astri: «Sansualità», A. Nazzari.
Mignon: «Menzogna» V. Salerno.
Olimpia: Sensualità, Rossi-Drago.
Pal: «Cerchio di fuoco» A. Ladd.
P. Nuovo: Avvoltoi non volano.
Regina: «Le derelitte» e Varietà
Romano: «Mezzanotte» Maria Felix Riv. Vongi-Aliberti 16,15-21,15.
S. Felice: Dio ha bisogno uomini

Esperia: «Le derelitte» M. Carol
Italiano: «Le due verità» A. M. Ferrero. Vietato minori 16 anni.
Miralfiori: Predoni Kansas, techn.
Vittoriale Parigi è sempre Parigi, Aldo Fabrizi e Lucia Bosè.

Eliseo: «Parole e musica» techn. Judy Garland, Mickey Rooney.
Fregoli: «La sua donna» Garfield
Orch. Pallacia dilettanti micros.
Nuovo: «I 7 nani alla riscossa»
S. Paolo: Parrucchiere per signora, Fernandel. Vist. min. 16 anni

Corallo: «Chimere» K. Douglas.
Eridano: «Carcerato», O. Toso.
Orpea: «Fuga d'amore».
Radium: «Ho paura di lui».
V. Veneto: «Operazione Cicero», James Mason, Danielle Darrieux.

Astra: «Donna verso l'ignoto».
Bernini: «Gli sfruttatori» Neal.
Excelsior Parrucchiere per signore
Massaua: Ispettore generale, tec.
Odeon: «I 7 peccati capitali».
Stadium: «Passaggio Nord-Ovest», in technicolor, Spencer Tracy.

Adua: sfette ore di guaio, Varietà
Aurora: «Le furie» B. Stanwyck
Brasile: «Caroline Chérie», M. Carol, Vietato minori 18 anni.
Partiano: «Bionda incendiaria», techn. B. Hutton, A. De Cordova.
Maviso Favorita maresciallo, tec.
Nord: «Le fortune si arrende».
Palermo: «E' arrivato lo sposo»
R. Paese: Spaccone vagabondo.
Sociale: «Leggenda di Genoveffa»

Cabiria: «Figli dei moschettieri».
Colosseo Parrucchiere per signora
Italia: «I 7 nani alla riscossa».
Lingotto: «Pirati di Barracuda»
Piemonte: «Butterfly americana», techn. Betty Grable, Dan Dailey.
S. Carlo (Nichelino): «I falchi di Rungoon».
Spezia: «Kim» technic. E. Flynn

Alba: «Prigione senza sbarre».
Apollo: «Due sorelle amano», Jone Saltins, Eleonora Rossi.
Edera: «Colline felicità» techn.
Lucciola: «Primo ribelle» Wayne
Lutraria: «I 3 moschettieri, techn.

Michelacci E. N. A. L., Torino, Hollywood, Cinema, La Perla, Cibrario, Milano, Teatro Gobetti, «Il Teatro».

lavatrice elettrica
AEG

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 8

ENDOCRINE
Orientamenti. Studio e Gabinetti Medico per la cura delle «sole» disfunzioni endocrine, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cura pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te F.P. CARLO e Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa e studio. Consultazioni e cure 8-12; 15-18; festivi 9-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

GIUBBE PELLE
A. VEZZANI
PIAZZA CARLO FELICE, n. 85
Valigerie - Pelletterie

Noterelle di lingua

RUMORI

Se ne parla tanto, criticando protestando impreca-ndo, che non c'è a stupirsi se tocchiamo quest'argomento anche noi, per rilevare alcuni fra i moltissimi termini che la lingua possiede a indicare la innumerevoli specie di rumori che talvolta consolano ma più spesso affliggano l'umanità.

I rumori sono, sì, suoni, ma suoni incomposti, confusi, indistinti e quasi sempre prolungati. A indicare quelli minori, che talvolta riescono anche gradevoli, diventando irritanti solo quando son troppo insistenti, la nostra lingua possiede un gran numero di nomi (terminanti in *io*, dai quali alcuni son pure carini. C'è il *fruscio* e il *mormorio*, più sensibile ancora il *brusio*. C'è il *ronzio* e lo *stridio*, il *cigolio* (per es. d'una ruota), il *vocio* (d'un tafio), il *ticchettio* (d'una macchina da scrivere). Il mare calmo che batte di tanto in tanto la costa o la chiglia d'una nave ferma produce lo *sciacquio*; l'acque usciventi da luoghi stretti producono *gorgoglio*; la fontanella smette talvolta un *gocciolio* che è come un cantar sommesso, simile al *chiocciolio* che è il saluto dachiettare del merlo o del pettirosso. I cassinelli che al agretolano o la scarpe nuove fanno *scricchiolio* o *sgricciolio*; il pesce che *frigge* fa *sfrigolio*; dalla cucina giunge spesso un festoso *sfrigolio*. Chi rovista o mette sossopra fa *trambusto*; se cammina, può fare *strepiccio* (che si fa anche con le mani), *calpestio*, *scalpiccio*, *trepestio*. Una serie di piccoli suoni equilibranti è *tintinnio*. E ce ne son tanti altri ancora, come lo *scricchiolio* del dialetto toscano indicante il piccolo rumore che gli uccelli fan tra le fronde; ma è tempo di passar oltre, ciò alle parole che indicano rumori ben più sensibili.

Non ci soffermiamo sulle voci degli animali, a tutti ben note, che vanno dal pigolio degli uccellini e dal loro armoniosi gorgheggi ad altre manifestazioni di vita meno armoniose, che, se commiste in una fiera di bestiame o in un serraglio di belve, compongono una sinfonia d'inenarrabile grandiosità. Ma i rumori più frequenti, dai quali più non possiamo liberarci, son quelli prodotti da certe bande musicali e da certe orchestre che ci straziano gli orecchi con selvaggi stridori laceranti, da motori di ogni specie che s'aggiungono alle campane, a veicoli di tutte le forme e dimensioni, ad apparecchi radio funzionanti da tutti i punti cardinali, e ad altoparlanti echeggianti su tutti i canti, per dare origine ai rumori che la nostra lingua designa con termini felicissimi. Si va dal *brontolio* e dal *rombo* lontano, che talvolta è anche rombazzo al *rimbombo*, al chiasso, al *fracasso*, allo *strepito*, al *boato*, al *frastuono* fatto di diversi suoni insieme confusi che sono colpi *scoppi*, *detonazioni*, *sibili*, *fischi*, *grida*, *urli*, *boati*, *guaiti*, *ringhi*, *ululi*, *schianti*, *fragori*, *clangori*, *scrosci*, ecc.: si ha inoltre quello che, secondo i casi, è *scampanio*, *subbuglio*, *putiferio*, *diavolio*, *gazzarra*, *fumaio*, *schiamazz

La "rivolta,, di Lucca per un film di Cortese

I parlamentari locali mobilitati - Anche Miss Montecitorio e l'ex-prima donna della Repubblica intervengono nella polemica

Roma, giovedì sera.

Una delle cento città d'Italia è insorta per un film che si proietta sugli schermi della Penisola in questi giorni. La storia di questa «rivolta» ha avuto una eco in Parlamento, per due motivi principali: il primo è che i deputati e senatori del quindicesimo Collegio elettorale ne han parlato e discusso a lungo con i loro colleghi; il secondo, che una delle interpreti del film «incriminato» è moglie di un autorevole parlamentare di estrema sinistra e fu, qualche anno fa, la prima signora della Repubblica.

La città in «rivolta» è Lucca. Ambientando la vicenda del suo film nella cittadina toscana, Leonardo Cortese la ha dipinta come pettegola, maldicente e soffocante. Per la verità il neoregista Cortese, che ha pure scritto il soggetto del film, voleva riferirsi alla provincia in genere, ma i lucchesi, e quanto pare, non si mostrano tanto convinti di ciò. Il titolo del film è contenuto dall'articolo del Codice Penale che definisce il reato di violenza carnale: l'articolo 544. Ma in realtà la disputa polemica del film è rivolta contro un altro articolo dello stesso codice, quello 544, che prevede l'estinzione del reato se l'imputato contragga matrimonio con la parte offesa.

Leonardo Cortese ha spiegato di aver ambientato il suo film a Lucca perchè «era una città della provincia italiana, poco conosciuta cinematograficamente, malgrado le sue bellezze». I lucchesi non hanno preso per buona la spiegazione. Essi sono saccentissimi di apparire, anzi, per l'appunto, appaiono nel film, gretti e pettegoli. All'on. Giovanni Carignani, deputato democristiano di Lucca, sono arrivate in questi giorni numerosissime sollecitazioni di suoi elettori a «far qualche cosa» per ristabilire la verità. Carignani, naturalmente, è perplesso. Pare che il Sindaco della città gli abbia scritto di vedere se si potessero far sopprimere dal film le frasi «lesive del buon nome della città».

All'on. Loris Biagioni, altro deputato democristiano della Lucchesia, l'Ente provinciale del turismo ha espresso altre lamentele contro il film. Ma tutti i deputati toscani hanno discusso, si può ben dire, animatamente, la vicenda. Hanno partecipato alla discussione anche le due deputate toscane, la comunista Laura Diaz e la repubblicana Mary Tibaldi Chiesa. Non pare proprio che si possa arrivare a conclusioni. In effetti, che cosa si può fare? Pare che una decisa difesa del film e del suo autore l'abbia fatta, per l'appunto, la on. Laura Diaz che all'infido dalla legislatura venne definita «Miss Montecitorio». Ella sostiene che l'episodio narrato dal film doveva essere ambientato in una città di provincia e che, in definitiva, il film è più che morale, anzi, educativo, «ed è tanto vero che Lucca è presa come una città qualunque, che i lucchesi che appaiono nel film non parlano toscano».

L'on. Carignani, sempre compito, non vuole polemizzare con la on. Laura Diaz e si limita a dire che «lei è livornese».

Altro motivo dell'interesse suscitato in Parlamento dal film è che una delle protagoniste ne è una giovane attrice che alcuni anni fa era la prima signora della Repubblica. Si tratta di Maria Laura Rocca, moglie del senatore Umberto Terracini. Dal teatro, la signora Terracini è passata al cinematografo. Nel film del Cortese ha un ruolo di primo piano. Qualche anno fa essa fu la «first lady» della Repubblica italiana. In effetti il Capo dello Stato di allora — Enrico De Nicola — era celibe e il «numero 2» era il presidente dell'Assemblea Costituente, Umberto Terracini. Anche la ex-prima donna della Repubblica è intervenuta nella polemica: «Cortese — ha detto — ha voluto fare un film polemico come quello di Cayatte (*Siamo tutti assassini*). Ha voluto scagliarsi contro una balorda disposizione del codice penale, contro i lacci del pregiudizi e dell'ipocrisia».

Vittorio Statera

L'amorevole Laura Diaz, «Miss Montecitorio»

Laura Terracini

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 10: Giornale - 10,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache cinematografiche e novità di teatro.

Ore 18: Finestra sul mondo - 16,50: La lingua per le scuole - 16,45: Remo Caragnoli e il suo complesso - 17,15: Conversazione - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Sabajno - 18,50: Il Contrappunto - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Rubrica di quesiti legali - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La pesca dei motivi.

Ore 21,05: **Il convegno dei cinque** - 21,45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 22,15: I Ventitrè», concorso radiofonico per una conversazione radiofonica riservata ai giovani.

Ore 22,50: **Soprano Alda Noni** con la collaborazione pianistica di Antonio Beltrami. Sentirete: Le violette; Lotti: Per dirotti bocca bella; Gordigiani: Ogni notte arrete il lume acceso; Rossini: a) La passerella delle Alpi, b) Tarantella; Respighi: Bella porta di rubini; Montani: La piccola strega; Bazzolo-Ildebrando: Riflessi da «Il poema del sole»; Sadero: l'amor mi fa una pietanza; Bianchini: a) Badante in famiglia, b) Lasciami star - 23: Valzer viennesi - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale-lampo; musica da ballo - 24: Ultima edizione.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. I, II, Alessandria Sicilia Cimone m. 280,1) — Ore 15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 13,30: Pallavolo maschile: Ars Cartiser, Gene Kelly, Silvana Pampanini - 13,45: Giornale - 14: Galleria del melodie di ogni tempo - 14,30: Panorama settimanale del lavoro - 14,45: Voci in armonia.

Ore 15: Giornale - 15,15: Angelini e otto strumenti - 15,45: Antonio Guarnieri dirige l'Allegro moderato dalla «Sinfonia in fa maggiore» n. 3 di Martucci - 16: Vita contro luce: Primo Carnicelli - 16,15: Parata di orchestre (Lawrence Welk, Dino Olivieri, Armando Trovajoli) - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: giornale) - 18,30: Jazz Panorama - 19: Canzoni di tre età - 19,15: Questa è democrazia, di Mario Ferrara - 19,30: La casa del mondo - 20: Radiosera - 20,30: La pesca dei motivi - 20,35: Voci e melodie da Culver City.

Ore 21: «Cassia al lazzo», di Garinei e Giovannini con la collaborazione di Fusconi e Verde. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma, orchestra diretta da Gino Bonichi, regia di Nino Meloni.

Ore 22: «L'Horla», di Guy de Maupassant, adattamento di Giambattista Luzi. Compagnia di prosa di Roma, regia di Anton Giulio Majano. E' un incubo che pesa sulla vita del protagonista per strumire all'improvviso in allucinante, dopo varie vicende, incendia la villa in cui abita e si volge verso il suicidio.

Ore 22,45: Incontro con Stan Kenton - 23: «Questo strano mondo», supplemento di lavori speciali - 23,15: Orchestra brasiliana diretta da Renato - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5, Torino m. I.) — Ore 19,30: Radio Toscana «Fuga in re minore» Bonnal: improvvisazione su un corale di Bach, per due pianoforti - 21: Problemi civili: La rinascita del Mezzogiorno. Giulio Socciti «Il risanamento mentano» - 21,15: Per i 400 anni di Carlo Milliard, a cura di Luigi Segondi: 1. Six chants populaires italiennes; 2. Primo tempo del quartetto n. 16 e del quartetto n. 15; 3. Oblekko per archi; 4. Concertino di primavera per violino e orchestra - 22,30: «Imbarco per Citera»: Il costume amoroso nel Settecento e i suoi riflessi nelle arti e nella cultura. Programma a cura di Lorenzo Gigli.

ROMA II (m. 245) — Dalle ore 0,05 alle ore 5,30: «Notturno dall'Italia» (programmi musicali e notiziari.

MONTECERESIO (m. 538,6) — Ore 20,25: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

VENERDÌ 28 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno: lezione di ginnastica - 8,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino; leri al Parlamento (7,50) - 8-9: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino radiocronologico; musica leggera - 11: Canzoni (8,10) - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica leggera da Radio Stoccarda - 12: Pagine violinistiche - 12,15: Festival radiofonico della canzone napoletana - 12,50: Arcobaleno quando nasce - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Rosa Carafoli ed il suo complesso - 10-11: Casa serena, giornale di vita familiare - 12,15: Cronache e borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario dei montesi - 13: Reportage musicali nigli-strali nel mondo.

L'incredibile storia di Landru, «Barbablù di Gambais», che uccise dieci donne per impadronirsi dei loro beni. Landru, che fu arrestato nell'aprile del 1919, è ritratto nella sua prima cella a Versailles, dove fu rinchiuso in attesa del processo. Egli è seduto sul suo letto di ferro, con la testa appoggiata alla mano destra, in una posa che ricorda quella del «Pensatore» di Rodin. Landru, che aveva 50 anni, era nato a Parigi nel 1869. Fu condannato a morte e ghigliottinato il 25 febbraio 1922

FRUTTA DI STAGIONE

Le castagne

Ogni kg. dà tante calorie quante un kg. di pane bianco, ma supera il pane per il contenuto di grassi - Il contributo del vino per una migliore digestione

Fra tutti gli alberi più noti, di cui è normalmente alto-chiomata la media montagna, solo il castagno parla al nostro spirito il linguaggio artistico e tecnico insieme dell'imponenza e della longevità, della bellezza e della economia. Non per nulla il mite poeta di Romagna lo definiva «l'italico albero del pane che dà le travi alle case, i pali alle vigne, lo strame alle bestie, il fuoco al focolare e alle buone povere genti la polenta di tutti i giorni e i necci delle allegre serate».

C'è tuttavia un altro albero del pane nel mondo ed è l'*Artocarpus incisa*, i cui frutti adulti, autentici serigni di amido, sono a confronto delle castagne, se non meno proteici, certo meno effimeri.

Le castagne sono adulti dei cari, ma la loro ricchezza non è esclusivamente amidacea. Una percentuale zuccherina ne addolcisce il sapore che, appunto per questo, è gradevole ad ogni palato. Può darsi però che taluni ne provino una congenite idiosincrasia; come hanno una intolleranza per le patate che ne arieggiano il sapore, ma devono costituire una minoranza troppo esigua per meritare un'opposizione apprezzabile.

Non siamo nel falso quando attribuiamo ad esse virtù più nutritive di quelle che sono immediatamente nei frutti d'autunno, più energetiche delle verze, che si empiono di un pulviscolo inerte», dei fichi che «fan ingrassare le mense più vili», dei kaki, «i tardi frutti più dolci di tutti».

Le castagne esprimono 3420 calorie per Kg., come un qualunque pane bianco normale, superandolo tuttavia nella percentuale di grassi (5,4 contro 1,5), sottostando invece in quella di proteine (6,2 contro 9,3), e di sostanze amidacee e zuccherine (42,1 contro 68,1).

Arrostite, alla padella o alla brace, o lessate, ammannite in castagnacci o in focacce, secche o candite, le castagne che noi mangiamo sono per lo più di natura indigena. Non è escluso che oltre ai frutti di *Castanea sativa* — la cui varietà sono salite a qualche centinaio, da una decina che erano al tempo di Plinio — rotolino sulle nostre mani e sulla nostra mensa anche quelle della specie giapponese *Castanea crenata* — introdotta in virtù della sua refrattarietà al «mal dell'inchiostro» — la cui varietà Tombe dà un frutto grosso, piuttosto saporito, che arteggia nella forma e nella sostanza i classici marroni di Cuneo, di Chiusa Pesio, di Bagnolo e di Lione, aventi un credito commerciale alto nel mondo.

Le varietà indigene più acclamate sono quelle che danno i marroni, frutti grossi di 8-10 gr. ciascuno, a forma convessa. Comprimarie nella scena della ghiottoneria sono peraltro le varietà domestiche — castagne ordinarie — altrettanto piccole che dolci, a pellicola staccabile, mentre le varietà selvatiche e il bosco sono le ancelle della compagnia. Troppo piccole per rivaleggiare con i marroni, troppo insipide per competere con le ordinarie. Hanno poi anche il torto di avere una pellicola che aderisce tenacemente alla massa endospermica, come l'edera all'olmo.

In tempi non troppo recenti e per nemmeno troppo remoti, quando la frugalità era necessariamente di moda fra i meno abbienti, molti di questi vivevano del pane dei boschi e del vino delle nuvole. Ma oggi, a situazione alimentare di gran lunga migliore, nessuno, nemmeno il più diseredato della fortuna, si accontenterebbe di nutrirsi a castagne ed acqua. Sempre consigliabile è il pane dei boschi a patto però di ingerire insieme il «sangue amabile» dell'uva. L'alcool e l'acidità del vino, favorendo la secrezione gastrica, ne facilitano la digestione ed essendo principii termodinamogeni ne accrescono l'efficacia alimentare.

Le arrostite sono più gustose delle lessate che sono tuttavia più digeribili. Non bisogna però mangiarne con voluttà epicurea. L'abuso di caldarroste provoca più facilmente manifestazioni erpetiche per disturbi gastro-intestinali e bruciori al ventricolo. Questi ultimi si possono nondimeno placare con qualche grammo di bicarbonato sodico, l'antiacido delle crapule, della ingordigia incontrollata dei golosi.

Emanuele Battistelli

Un altro clamoroso furto sacrilego a Cesena

Cesena, giovedì sera.

Non si è ancora spenta l'eco del sacrilego furto di un artistico Cristo in avorio finemente lavorato, opera di un grande artista del Rinascimento, avvenuto tempo fa nella chiesa di Santa Cristina, che la cronaca, dove occuparsi di una nuova audacissima quanto misteriosa incursione ladresca sempre nello stesso tempio.

Dopo avere accuratamente studiato le abitudini del parroco, don Mancini, e della di lui sorella, ignoti si sono introdotti nella canonica e, dopo avere forzato un cassetto, hanno asportato un preziosissimo anello d'oro con un grosso diamante, oltre ad una forte somma di denaro.

Il fatto ha destato grande impressione perchè avvenuto in pieno giorno ed in una chiesa alta nel centro della città. Molti sono coloro che attribuiscono il furto agli stessi ineffarrabili autori del precedente, avvenuto nelle stesse misteriose circostanze, e a quelli che parecchio tempo fa si sono resi responsabili di una serie di furti nella chiesa della Madonna delle Rose, dove venne anche deposto un ordigno che emplose notevolmente provocando una deflagrazione che terrorizzò il vecchio sacerdote.

La strage di Budrione di Carpi in Appello ad Ancona

Infierirono con i mitra contro le vittime svenute

Perpetrato il selvaggio delitto gli uccisori asportarono dalla villa del conte Foresti gioielli per centinaia di milioni - Il silenzio degli imputati - Due misteriosi individui, riparati in Brasile, potrebbero indicare il nascondiglio del tesoro

Modena, giovedì sera.

La misteriosa scomparsa di un tesoro favoloso sarà il motivo di centro di un processo per omicidio che si effettuerà prossimamente alla Corte di Assise di Ancona. In seguito a decisione presa in questi giorni dalla Cassazione. La vicenda risale a sette anni or sono ed ebbe come teatro d'azione una villa patrizia di Budrione di Carpi, nel Modenese, ove dimorava, per osservi sfollata da Milano, la famiglia del conte Foresti.

Amante di cose d'arte il conte Foresti aveva, nel corso di decenni, raccolto preziosissime opere di cesello, monili preziosi, gioielli appartenuti a celebri dame, facendone una collezione di un valore incalcolabile. Facilmente in robusta cassa, la collezione lo aveva seguito nella villa modenese ed era stata accuratamente occultata in nascondigli ricavati dalle pareti. Negli stessi nascondigli erano stati celati ingenti valori di proprietà del dottor Manlio Formiggini, un israelita modenese perseguitato razziale, che aveva affidato all'amico conte Foresti i suoi beni per sottrarli a possibili razzie. Il tesoro Formiggini consisteva in lingotti d'oro (uno dei quali del peso di parecchi chilogrammi), monete d'oro, gioielli.

Nella primavera del '44 la villa di Budrione custodiva quindi un valore di parecchie centinaia di milioni di lire. Qualcuno rimase ad avere notizia del tesoro Foresti-Formiggini.

La sera del 20 settembre '44 mentre la famiglia del conte era raccolta in un salone a pianterreno, un gruppo di individui mascherati ed armati fece irruzione nella villa. Le intenzioni degli aggressori parvero subito evidenti. Tutti gli abitanti della villa e la stessa servitù fu radunata nel salone con la minaccia delle armi. Rivolto al conte, quegli che pareva comandare la spedizione gli ingiunse di consegnare immediatamente i forzieri. Vani furono i tentativi del Foresti, che in un primo tempo negò l'esistenza del tesoro. Gli aggressori sapevano persino la quale parete erano stati murati i preziosi. Minacciato di morte, il conte dovette accompagnare gli aggressori ai luoghi indicati ed assistere impotente alla razzia del bottino che fu ripreso entro capaci sacchi di tela. Allorchè i nascondigli furono svuotati, i banditi fecero scendere nuovamente tutti a pianterreno ove il conte con la moglie e i due figli dovettero allinearsi contro una parete. Il capobanda ordinò ad uno dei suoi uomini di andare a cercare delle corde e dei sacconi per impiccare quegli borghesi».

L'uomo partì, ma ritornò dopo pochi minuti senza aver trovato nulla. «Allora il caporale ci ammazzò subito, disse il capo, e, impugnato un mitra aperse il fuoco contro i conti Foresti. La prima raffica raggiunse il conte fulminandolo, e ferì il figliolo. Una pallottola centrò in pieno un commutatore elettrico determinando un corto circuito che fece piombare tutta la villa nel buio. Fu la salvezza per la contessa Foresti ed i figlioli, gettatisi a terra alla prima scarica. Nel buio gli aggressori spararono raffiche e raffiche all'impazzata.

Gli uccisori, finalmente se ne andarono trascinando pesantemente i sacchi colmi di gioielli. La prima a riaversi fu la figliola dei Foresti. Accesa un lume, constatò la morte del genitore, si avvide che il fratello, colto da grave emorragia per le ferite, sarebbe deceduto di lì a poco se non fosse stato prontamente curato. Corse allora la giovane a cercare un medico. Lo trovò, ritornò con lui alla villa. Il giovane conte fu strappato così alla morte. Non fu però più normale: quella notte di terrore ne fece un essere infelice, vittima di una perenne depressione psichica.

Dopo la liberazione furono intraprese indagini per identificare i responsabili del grave episodio di sangue. La polizia riuscì ad accertare la responsabilità di certo Dimes Brevigliari, capeggiatore della spedizione, e dei componenti la «gang», Walter Malavasi, Valentino Mora, Osalio Corradi. Furono altresì individuate due persone su cui gravavano sospetti: Ello Toni e Mario Gualdi, entrambi di Carpi. Il Brevigliari non potè rispondere alla giustizia della criminosa impresa: in uno scontro con forze tedesche nella zona di Novi di Modena, una pallottola lo aveva raggiunto al capo, freddandolo. Tutti gli altri comparvero in stato d'arresto davanti alla Corte d'Assise di Modena, dopo il processo fu subito rinviato, temendosi perturbamenti dell'ordine pubblico, alla Corte di Macerata. I giudici riconobbero il Malavasi, il Mora e il Corradi colpevoli e li condannarono a 22 anni di reclusione ciascuno e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Gli altri due imputati furono assolti.

Ad un interrogativo solo i giudici non poterono dare risposta. Dove era finito il tesoro? Nessuno degli imputati seppe o volle dire qualcosa su questo punto. Nei primi mesi dopo la Liberazione una vivace polemica era sorta a Modena fra un ex-partigiano, Mario Comelli, attualmente uscito dalle file del partito comunista, al quale egli rivolse pubblicamente accuse di essersi appropriato del tesoro Foresti-Formiggini. Il partito, con un suo manifesto, rigettò la colpa addossata al Comelli. Questo ultimo fu al centro di altri episodi clamorosi, ultimo dei quali è il rapimento in Brasile (ove il Comelli emigrò alcuni anni or sono) del figlio del miliardario italo-brasiliano Edoardo Matarazzo.

Un altro nome fatto dagli imputati al processo di Macerata: quello del partigiano «Mercurio», al secolo Ermes Calumi. A lui sarebbero stati affidati i preziosi sacchi. Attualmente «Mercurio», pure emigrato in Brasile, è braccato dalla polizia di San Paolo per aver partecipato insieme al Comelli al ratto del giovane Matarazzo e per aver altresì assassinato la propria amante, una giovane ragazza bolognese emigrata in Brasile. Si fa addirittura a «Mercurio», inoltre, di aver assaltato recentemente un autofurgone della ditta Matarazzo che fu asportato di alcune centinaia di migliaia di «cruzeiros», destinati alle paghe degli operai.

Solo il Comelli e il fantomatico «Mercurio», a quanto si sussurra, sarebbero in grado di fornire qualche dato per la ricerca del tesoro misteriosamente volatilizzatosi. Nessun altro sa o vuole parlare.

V. Muratori

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo veramente efficace
RABARBARO ZUCCA S. R. L. MILANO VIA C. FARINI 8

RADIO A RATE
SIEMENS - MARELLI - GBC TELEFUNKEN - MAGNADYNE PHONOLA - ALLOCCHIO BACCHINI, ecc.
la vendita ogni cambiali la Banca da:
CHIARABELLI, c. Giulio Cesare, 48

Pietanze pronte, gustose, nutrienti?
FAGIOLI CON TONNO e FAGIOLI STUFATI
LA ROCCA

TUTTI
possono acquistare ANCHE A RATE
LUSSUOSISSIMI
ABITI e PALTO'
perchè i prezzi dell'Industria Confezioni
PETRONIO Via P. MICCA 4 Via LAGRANGE 51
SONO ALLA PORTATA DI TUTTI
VASTISSIMO ASSORTIMENTO

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

BIANCHERIA — per uomo e signora — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
BORSE — eleganti - pratiche — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
CALZATURE — per tutti — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
CONFEZIONI — sartoria per uomo e signora — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
COPERTE — lana - ogni prezzo — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
CUCINE ECONOMICHE — super Falco — F.A.R.T. - Via dei Mille 39
GIACCHE — cuoio. Giubbetti di pulcino capra e di primissima qualità — T.A.T. - Via C. Battisti, 7, secondo piano
LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA — Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-[illegible]
LENZUOLA — anche confezionate — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
MACCH. CUCIRE — Radio - Televisione. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni! — F.lli LOTTI - Via Nazionale 41
MAGLIERIE — esterne ed intime — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
MATERASSI — lana - diversi tipi — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
MOBILI — ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 18 — Vasto assortimento matrimoniali — Pranzo Cucine — Prezzi di fabbrica
MOBILI — Camere, sale, salotti, ingressi [illegible] — Corso Orbassano, 8
MOBILI — CASARELLA - Vasta [illegible] Ristrutturazioni - Sostituzione mobili usati Via Garibaldi, 4 - Telefono 521-107
MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 37. Esposizione: via Carlo Alberto 39 int. 43-44. Camere da letto. Specializzato per arredamenti negozi. Fabbricazione propria
MOBILI — Vasto assortimento ai migliori prezzi Facilitazioni pagamento — CARMINE PIETRO - Corso Italia Cesare 77 Telefono 21-072
MOBILI — Con [illegible]ire al meno potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO GUNTI via Po angolo via Accademia Albertina 1 e via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento
MOBILI — acquistateli dove volete! Visitate però nel vostro interesse la grande esposizione MOBILI - Via Carlo Alberto, 3
MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 3
MOBILI — Liquido: camere rustiche L. 75.000 Tinelli L. 25.000 - Confezionatemi GRAZIANO - Via Vasco angolo G. Verdi, 5
MOBILI — Brandita camera, tinelli, cucine «Parioli» POLTRONE LETTO - Ingressi, facilitazioni Via Montevideo, 4
OROLOGI — LOWERLIN - F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
PALETOT — tutte le misure — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
RADIO — Cina - Frigoriferi - Macchine [illegible] Krayaier - Altre marche — Compro — vendo — cambio — riparo — Corso Re Umberto, 11 - Telefono 48-977
RADIO — le migliori marche — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
RADIO — Macchine cucire - Radio - Radiobar Stufe economiche e fornelli elettrici - Gas Lampadari, ecc - Liquido - Via Montevideo, 4
TAILLEURS — lana - seta confezionati su misura — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
TESSUTI — tutti per tutti — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
TESSUTI — Sopraabiti - impermeabili, paletò - Abiti fatti e su misura da uomo e signora — Stoffe - coloria - lanerie - confezioni — T.A.T. - Via C. Battisti, 7, secondo piano
TOVAGLIATI — in pezza e confezionati — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39
VALIGIE — fibra e pelle — F.A.R.T. - Via dei Mille, 39

XLVII. — *Landru, accusato di undici assassinii, viene arrestato nell'aprile del 1919. La sua prima vittima: la signora Cuchet e suo figlio Andrea, la signora Lebordes-Laue e la signora Guillin sono state uccise a Vernouillet; successivamente, affittata una casa a Gambais, il mostro ha fatto sparire* [illegible] *Berta Héon, Anna Collomb, Andrenia Babeley, la vedova Buisson, la signora Jaume, Anna Pascal. Attualmente Landru sta intrattenendosi con una donna di facili costumi: Maria Teresa Marchadier.*

I CRIMINI DI LANDRU

Tre cadaveri

Landru e Maria Teresa passano una sola giornata a Gambais. Al suo ritorno a Parigi, il 10 gennaio 1919, la donna è tutta felice di lasciare la sua vita di sempre e prepara in fretta la sua partenza. Vende le cinque camere da letto del suo albergo per lr. 2500, e il giorno 11 Landru viene a ritirare i mobili che non sono stati venduti. «Li mando a Gambais, nella mia casa di campagna», dice Maria Teresa con delle occhiate significative alle sue piccole amiche. Ma effettivamente i mobili partono, come sempre, per la famosa autorimessa di Clichy. Il giorno 12 è la gran giornata, e Maria Teresa Marchadier, rotti ormai gli ultimi legami col suo passato, lascia per sempre il suo tetro albergo, per l'ambiente borghese dell'«Eremitaggio». Per l'occasione ha messo delle scarpe con tacchi meno alti del solito, ha indossato un abito abbastanza serio e attenuato il trucco. Il suo «fidanzato» è venuto a prenderla. Egli porta premurosamente l'unica valigia, mentre Maria Teresa si trascina dietro i suoi grifoni, tre cagnolini che ella adora e dai quali non si separa mai.

Il giorno 14 Landru ritorna solo a Parigi. Prima di lasciare Gambais ha strangolato con una funicella i tre graziosi cagnolini di Maria Teresa. Anche la donna è morta, contemporaneamente alle sue bestiole che erano il suo unico affetto. Il destino non le ha dato tempo di amare: colui che doveva diventare tanto in fretta il suo carnefice. Tragica parabola dell'esistenza di una creatura perduta alla quale un triste caso non ha permesso che di risvegliare la sollecitudine di un uomo solo: il suo assassino.

Dopo il suo arresto, quando [illegible] si ignorava la scomparsa di Maria Teresa Marchadier, Landru aveva cercato, durante una perquisizione, di evitare che i commissari Dautel e i suoi ispettori scoprissero, nascosti dalle foglie, nella tragica autorimessa di Clichy, i cadaveri dei tre cagnolini [illegible] sua ultima vittima. Ma una volta messo allo scoperto, aveva dichiarato in un primo tempo, che non sapeva spiegarsi la loro presenza in quel luogo. Successivamente aveva raccontato di aver strangolato le tre bestiole, perchè quella «era la più bella morte», e perchè non intendeva affatto di pagare le tasse che li riguardavano, nè tanto meno provvedere al loro nutrimento. Ma un testimonio aveva finito per confondere il mostro, dichiarando che i cani erano quelli che accompagnavano la signora che egli aveva visto salire, nel mese di gennaio, nella villa. Allora Landru aveva [illegible]: «Infatti è stata proprio la signora che mi aveva chiesto di uccidere i suoi cani». «Chi è questa donna?», aveva chiesto allora un agente; al che Landru aveva risposto sdegnosamente: «Una amante è sacra, ed io non posso rivelarne il nome». Il 25 gennaio Landru, che qualche giorno prima si era fatto prestare 20 franchi da sua moglie, salda delle fatture rimaste fino allora inevase, paga l'affitto del suo alloggio familiare a Clichy, quello dell'autorimessa, ecc. In una giornata aboyza 1040 franchi. Maria Teresa Marchadier era partita per Gambais con 1300 franchi, quanto le restava della vendita dei suoi mobili. Ancora una volta le pietre dell'«Eremitaggio» erano state testimoni di un sanguinoso delitto. L'ultimo, per la cronaca. Davanti a ciascun nome scritto da Landru sulla sua lista macabra, si poteva mettere una data tragica: «Cuchet, J. idem, febbraio 1915»; «Laborde-Line giugno 1915»; «Guillin: 2 o 3 agosto 1915»; «Héon: dicembre 1915»; «Collomb: 27 dicembre 1915»; «Babeley: 12 aprile 1917»; «Buisson: 1° settembre 1917»; «Jaume: 26 novembre 1917»; «Pascal: 5 aprile 1918»; «Marchadier: 13 gennaio 1919». Undici assassini senza cadaveri! L'affare Landru rivelava solo una parte dei suoi segreti.

Segue: *I segreti del mostro*

DUPLICE ALLENAMENTO DELLE SQUADRE TORINESI

Juventus e Torino: oggi si prova

Fallita la controprova della vittoria sugli azzurri

Travolti i belgi dai calciatori inglesi

Lo strano schieramento della nazionale del Belgio non ha evitato la sconfitta per 5-0 - Una grana: Mermans-Coppens

LONDRA, giovedì sera.

L'Inghilterra ha battuto il Belgio per 5-0 nell'incontro disputato ieri allo stadio di Wembley, di fronte a 55 mila spettatori. Le reti sono state segnate da Elliott al 3', Lofthouse al 18' del primo tempo; Carré (R.) autorete al 2', R. Froggatt al 13', Lofthouse al 41' della ripresa. Nella ripresa si è giocato con un pallone bianco data la scarsa visibilità, sotto una leggera neve.

INGHILTERRA — Merrick; Ramsey, Smith; Wright, Froggatt, Dickinson; Finney, Bentley, Lofthouse, R. Froggatt, Elliott.

BELGIO — Gernaerts; Brichs, Van Brabd; Moes, Carré, Mermans; Lambrechts, Van der Auwera, Coppens, Mermans, Straetmans.

Spettatori 55 mila.

Nel periodo autunno-invernale della stagione, l'Inghilterra riceve normalmente, ogni anno cioè, una squadra nazionale del Continente, qualche volta anche due. E' il suo modo di passare in rivista le forze del «resto del mondo». Era il turno del Belgio, quest'anno.

L'incontro era nato, come idea e come accordo, a Bruxelles, alla fine del febbraio di quest'anno, quel giorno in cui gli Azzurri, sorprendendo il mondo intero, capitolarono rumorosamente di fronte al Belgio. Erano presenti Rous e Winterbottom, quel giorno, ed il primo, richiesto della sua opinione sull'esito dell'incontro, si espresse dicendo che il reparto della squadra belga che maggiormente aveva influito sul risultato, era stato, secondo lui... la prima linea italiana. Comunque, quella sera, dopo la partita, dirigenti della Federazione Belga, approfittando della circostanza, misero le loro pedine, a conclusione l'incontro di Londra. Quella che hanno mossa ieri, per largo margine e senza alcun apparente resistenza veramente degna di rilievo. Quanto effettivamente valga la squadra nazionale inglese in questa stagione, non lo si vedrà che a primavera, quando essa incontrerà, come è tradizione, la Scozia, e quando poi si recherà per una serie di incontri nel Sud America. Ultimamente aveva misurato i ferri, nel coloratissimo terreno internazionale britannico col Galles, ed aveva impressionato per risultato e per efficienza, vincendo per cinque a due. Quasi tutti i medesimi, gli uomini: Wright, Dickinson, Ramsey, Froggat, Lofthouse, anche quell'Elliot che aveva fatto la sua prima prova, come ala sinistra della Nazionale, contro l'Italia a Firenze.

Per «cinque a zero» ha vinto l'Inghilterra contro il Belgio, e sole cinquantacinquemila persone erano presenti. Un primato verso il basso, come assistenza ad un incontro internazionale a Londra, questo. Forse mai il grande stadio di Wembley, che non viene disturbato che nelle grandi occasioni, ha visto un'affluenza di pubblico così scarsa. Lo sportivo inglese ha competenza, sensibilità e fiuto: aveva capito prima — non dopo — come deve fare la persona intelligente. E gli assenti non hanno proprio avuto torto.

Il Belgio è poco, calcisticamente e tecnicamente, questa stagione. Come era poco la stagione scorsa. E' all'altezza dell'Olanda. E, come l'Olanda, sta combattendo una sua battaglia interna fra il rinnovarsi o non rinnovarsi i giocatori. A differenza dell'Olanda — ed a somiglianza dell'Austria — non concede permessi di esportazione. Comprende che essi equivarrebbero alla creazione del vuoto paurosamente nel campo tecnico casalingo. I giocatori si preparano quando possono, e le squadre di campionato si trovano riunite, nei loro elementi, una volta per tutte alla domenica.

Se tutto il mondo fosse così, non si vedrebbe la differenza, ma siccome molta parte del mondo non è così, la differenza la si vede. E' talmente conscio di questo suo stato di debolezza e di inferiorità, il Belgio, che non si è nemmeno sognato di mandare la propria Nazionale alle Olimpiadi, quest'estate: proprio esso che aveva il torneo alla porta di casa, e che possiede un'organizzazione interna di tipo prettamente olimpionico.

Recentemente poi, la sua situazione tecnica aveva subito complicazioni, per una «grana» interna. Una «grana» che è una bega. Non ha giocatori di calibro internazionale per molte gestioni, il Belgio. Nessignori, che vanno a saltare fuori due per la stessa posizione, quella di centro del settore di attacco, il Mermans ed il Coppens. Nessuno dei due vuole essere trasferito ad altre posizioni. E Mermans, uomo di Anversa che gioca a Bruxelles — e che, tra parentesi, avrebbe giocato volentieri in Italia — era stato talmente applaudito in occasione dell'ultimo incontro internazionale, che se l'era presa a male, ed intendeva rinunciare definitivamente alla maglia nazionale. Per accontentare lui, la squadra è ricorsa nell'incontro di Londra, all'ordinamento di squadra: 1 3 3 4, quattro attaccanti soli, cioè, e due centravanti, o nessuno. Nocivo per loro, non per noi: quale tattica non è ancora stata escogitata o provata in Italia? A Londra, tutto è andato a catafascio. E' la «grana» di Mermans e di Coppens risorgerà. Ed il problema della panacea tornerà ad affiorare.

Vittorio Pozzo

Il comunicato della Lega

Quattro squalificati nelle file del Napoli

MILANO, giovedì sera.

Il comunicato settimanale della Lega reca provvedimenti severi soprattutto nei confronti del Napoli, che ha avuto ben quattro giocatori squalificati: Cossati per due giornate, Castelli, Comaschi e Granato per una giornata. I quattro attuali si sono resi colpevoli di offese a un segnalinee nel corso della partita Como-Napoli di domenica scorsa.

Tra gli altri provvedimenti si segnala la squalifica al campionario Gratton (una giornata) e l'ammonizione a Nay (Torino) e Malacarne (Lazio).

FURIA DI PUGILATORE E AGILITA' DI BALLERINO

Sugar Robinson dal ring al varietà

Precedenti più o meno conosciuti: Carpentier, Max Baer, Errol Flynn e Victor Mac Laglen

New York, giovedì sera.

Spesso figure balzate agli onori delle cronache mondiali in campo sportivo, non vanno rimpiante agli applausi ottenuti. La figura popolare d'attrazione trovano facilmente modo di appagare la loro vanità, poichè — a parte le reali attitudini che possano rivelare o non in altri campi — esse rappresentano di per se stesse, per il loro nome, un valore commerciale immediato, sfruttabile e sfruttato da impresari di ogni iniziativa. Occorre ricercare l'attualità nostra. Il caso Mitri che fa del cinema e gestisce un bar o parlare di Bartoli che fa la pubblicità alle lame per barbar.

Parlando in campo pugilistico ora è la volta di Ray «Sugar» Robinson, il «fenomeno», il campionissimo della boxe mondiale, che trova altra gloria in campo diverso dal pugilato.

Egli può permettersi del resto qualsiasi audacia senza temere la povertà o la fine misera come già fece Al Brown. Il pugile negro che guadagnò a dilapidò un favoloso patrimonio.

«Sugar» Ray possiede ad Harlem una immensa lavanderia che frutta diverse migliaia di dollari al giorno, due fabbriche di scarpe, tre negozi di parrucchiere (di lusso, naturalmente), tre sale di scommesse. Ray è inoltre l'azionista principale in numerose società industriali americane.

Si aggiunga che egli è proprietario di un magnifico appartamento, di due automobili, di uno yacht, di una collezione di gioielli e di un guardaroba fra i più copiosi e bizzarri del mondo. Ray può quindi cambiare la sua attività principale, senza temere per il futuro.

Del ring si vocifera: Robinson ha intenzione con grande successo le sue attività di ballerino nel «music-hall». La nuova professione del campione del mondo non ha però colto di sorpresa. La platea faceta, secondo un di lui detto un famoso chirurgo americano delle sfere alle prese voci di un suo prossimo ritiro dall'attività pugilistica per dedicarsi a quella di ballerino e di artista cinematografico. «Robbie», amanti la novità, ma poi incerti le edizioni su un palcoscenico di Nuova York.

Non è la prima volta. Del resto, che un pugile lo il ballerino o l'artista. Giorgio Carpentier, il «Georges national» dei francesi, ci arrisi nel music-hall parigini e fu protagonista di un film d'avventure. E quanti dopo di lui non fecero altrettanto? Ricordate Max Baer, il «flamour-boy» che strappò a Carnera il titolo mondiale assoluto? Egli, in compagnia del suo amico Mack Rosemblum, campione del mondo dei mediomassimi, interpretò parte secondaria in film di ogni genere, dopo essere stato il protagonista nell'«Idolo delle donne».

Anche George Raft, l'artista-ballerino («Bolero») con Carole Lombard, di anni fa, era pugile professionista, benchè di scarsa fama. Errol Flynn invece fu ex-olimpionico di pugilato ed ex-pugile dilettante fu anche Bob Hope (col nome di Packey East). Dediti al pugilato furono e sono Gene Kelly e Humphrey Bogart, mentre Bing Crosby si limitò ad organizzare manifestazioni pugilistiche.

Ma questi artisti-boxeurs devono la loro fama alla scena e non alla boxe come fu ottenuto i primi attori. Jack Dempsey, Max Schmeling e Freddie Steele (ex-campione del mondo dei medi) furono invece assai più noti, specie i primi due, come pugilatori che come autori del cinema, partendo a Gordon, di cui fu protagonista in Italia un film da lui «girato» a Roma.

Fu invece altrettanto grande nel pugilato e nell'arte, Victor Mac Laglen, che vediamo interpretare parti di grande efficacia in film di diverso ambiente (è di questi giorni «Lavoro tranquillo»). Mac Laglen fu campione del nord-ovest del Pacifico e si batté nel 1926 stentatamente che con Jack Johnson, il primo campione del mondo di razza nera, vincitore di Jim Jeffries.

Ritorniamo al caso Robinson. Pare che la sua attuale attività prelude a qualcosa di più vasto e di più importante, stando almeno a quanto si vocifera in America. V'è chi vuole attribuire a Sugar — o forse agli esseri ne la regia attribuire — una funzione più elevata, una specie di apostolato in favore dei suoi fratelli di colore. Egli dovrebbe iniziare una vasta azione di propaganda razziale attraverso la cinematografia, predicando, mediante l'interpretazione di soggetti scelti, l'eguaglianza fra le varie razze.

GUY MORY

Le due «versioni» di Sugar Robinson: virtuoso della scena e del «ring»

La Spal di Janni attende i blanconeri

Le squadre torinesi affrontano oggi la prova generale. La Juventus, che dovrà fare a meno di Manicardi per una quindicina di giorni, schiererà Boniperti all'ala destra utilizzando il rientro di Karl Hansen. Nella mediana si rivedrà Mari, il cui stiramento muscolare è guarito. Il n. 4 azzurro collaudherà le sue condizioni. Squadra allenatrice l'Acosta.

Il Toro farà disputare la sua partitina fra titolari e riserve. Per domenica è annunciata la medesima formazione che ha giocato a Roma, con Pratesi centravanti.

* *

La Spal sta decisamente attraversando una fase di rinnovamento: in tre settimane infatti hanno esordito nelle sue file Lucianetti (contro l'Inter), Bernardin (contro la Sampdoria) e Barrasso (contro il Bologna). Domenica prossima contro la Juventus si avrà un quarto esordiente nel non più giovane terzino Pellicari, al quale verrà affidato l'incarico di tenere a freno il biancoscuro Praest. Nel corso dell'allenamento disputatosi ieri a Ferrara, un tempo di 60 minuti contro la giovane squadra della Associazione Calcio Ferrara, rinforzata da alcuni riscatti spallini, i biancoazzurri, con Bugatti nella porta degli allenatori, si sono infatti schierati con Zannoni; Pellicari, Dalli Innocenti; Barrasso, Bernardin, Castoldi; Lucianetti, Busnelli, Sega, Rambke e Fontanesi.

Altre tre novità quindi sono state presentate da Mazza e Janni. Il neo-acquisto Busnelli nel ruolo di interno e il rientrante Sega al comando del quintetto. Ma mentre per Sega, oltre che per Pellicari, la prova è stata decisamente positiva, non altrettanto può dirsi per Busnelli, la cui preparazione è ancora assai in arretrato e al quale verrà preferito senz'altro Colombi, già da lunedì a Salsomaggiore per rimettersi in sesto.

Grosso, ieri vincitore con distacco della seconda tappa del Giro di Argentina. Oggi, tappa n. 3, da Tucrio a Rio Quarto di chilometri 241. Domani riposo. In classifica generale, per ora, è primo van Steenbergen. Grosso è 7° a 7'17"

Messina ed altri campioni festeggiati dal G. S. Lancia

L'ex-campione del mondo Pierino Bertolazzo era certamente il più commosso tra quanti, ieri sera, si sono trovati a festeggiare Guido Messina, olimpionico di inseguimento a squadre, ed i colori o vice-campioni italiani Bordano, Martino e Sangalli (bocce), Bona, Elvando, Miretti e Paluani (internazionali) Sada, (tennis) e Agus (tuffi), D. G. S. Lancia presenti: massimi dirigenti, approfittava della riunione annessa di chiusura per offrire medaglie agli atleti.

A lui sembra di essere tornato indietro di oltre venti anni — ha detto l'attuale direttore sportivo della Frejus, sventolando un menù del 1930 che recava in prima pagina il titolo «Festeggiamenti al campione del mondo Pierino Bertolazzo» (tra parentesi il nonno del popolare ex-corridore è proprio destinato ad essere abolito, se perfino nel giorno del trionfo torinese il tipografo aveva giocato Bertolazzo lo scherzo di mettere la «i» finale al posto della legittima «o»). In quel banchetto del 1930 il campione del mondo che aveva appena vinto il titolo a Zurigo era stato «onorato con antipasto casalpe, consumè Margot, trote del Moncenisio, Stella di zenato Godard, cassata alla siciliana, cestini di frutta.

Con menù quasi identico, ieri, si sono rinnovati i complimenti e gli auguri a Guido Messina, campione olimpionico come si è detto, ed ultimo prediletto di Bertolazzo. Oltre al siciliano di Torino» che corre per i colori del Lancia, ed oltre ai campioni già ricordati, la festa è toccata anche ai dirigenti delle varie sezioni. Si è trattato il caso di un signore, geom. Magnetti, che da parecchi anni a questa parte, tutti i giorni senza eccezione e senza il minimo compenso passa le ore libere del pomeriggio e la sera nella sede del Circolo per organizzare e curare ogni particolare, e giocando in tutte le specialità sociali per questa epoca piuttosto fredda, in fatto di disinteresse e piuttosto decisa in fatto di ambizioni merita di essere pure ricordato come la stagione calcio abbia deciso di scendere di un gradino, retrocedendo in un girone inferiore a quello che gli competeva per diritto pur di non venire meno ai principi del più rigido dilettantismo.

La direzione del Gruppo sportivo è composta dal presidente Chia, da vice-presidenti Binello, Gillio, e dei consiglieri ing. Rosani, Pasquarello, Martini, Magnetti, Roselli, Balbo e Bracchino. Alle varie sezioni presiedono Giacconi (calcio), Rosati (auto moto), Doblio (atletica), Barsimo (bocce), De Martini (micro modellismo), Minerale (ciclismo), Casalino (tennis ed in questa branca il primo successo della offensiva tutto l'appoggio della sua attività ed esperienza di giocatore e di segretario del gruppo), Reverdito (pesca), Manfredo (filatelica), Cocalotti (canoa), Bolzo (canoa), Tognazzo (escursionismo).

Bollettino della neve

Sestriere	cm 50	Claviere	cm 30
Alp. d'Usseaux	» 25	Chiomonte	» 40
Salbertrand	» 40	Frassinetto	» 30
Bardonecchia	» 35	Salice Ulzio	» 15
Pian del Sole	» 60	La Clusaz	» 30
Colombier	» 75	Tripoli	» 80
Cesana	» 25	Sportinia	» 60
Cap. Clavieres	» 25	Cervinia	» 140
Colle Sestrin	» 25	Pian Maison	» 310
Punta Tura	» 35	Plateau Rosa	» 300
Monti Lisse	» 25	C. Cheserotti	» 130

Regala duecentomila lire ed è squalificato dall'arbitro

La sfortuna del pugile Annaloro - L'incontro a favore della vedova Pratesi

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il peso gallo Gaetano Annaloro, nato a Tunisi il 16 marzo 1924 da genitori siciliani, ha accettato 10 giorni fa degli ingaggi per incontri milanesi per la riunione di ieri sera per due ragioni: vedere per la prima volta l'Italia, cosa la nazione di cui ha conservato la cittadinanza nonostante le sue «tournées» negli Stati Uniti, all'Avana e in Algeria e la sua residenza parigina, e aiutare la famiglia del pugile Pratesi, deceduto di recente a Londra dopo un combattimento, devolvendo a suo favore la borsa dell'incontro con D'Agata.

«E un gesto veramente pietoso — ha spiegato Annaloro con suo italiano un po' approssimativo — perchè il povero Pratesi aveva deciso di non boxare più; ma terzo sul ring per poter trentagliare le spese di un intervento chirurgico di cui abbisognava il suo unico figlio, malato al cervello».

Eliminato per il suo gesto di solidarietà verso una famiglia colpita da una simile sciagura, Annaloro ha soggiunto: «Non sono il solo a ricordare il povero Pratesi: anche il mio procuratore Filippi, nato in Corsica, ha rinunciato alla percentuale spettantegli. Poi si è dicembre, a Londra, il peso mosca Jake Tull, che incompareviolente provocò la morte dell'irlando italiano, esterrà un difficile combattimento devolvendo la borsa alla vedova di Pratesi».

A questo punto è intervenuto nel discorso il procuratore Filippi che ha commentato la vita dura e difficile dei pugili: «Pratesi cercava un po' di guattrini ed ha invece trovato la morte». Il procuratore francese ha esaltato la generosità e la classe di Annaloro che ha soggiornato a Tunisi, Algeri, Filadelfia, Washington, Brooklyn e Parigi senza ritornare mai alla attaccapanna italiana, riducendo anzi la tenera delle avventure più o meno fortunate di ciascun pugile.

Pubblicazioni internazionali specializzate segnalano indirizzi, recapiti e itinerari di pugili e procuratori, nessuna forse citerà il gesto di Annaloro che ha ceduto la borsa dell'incontro con D'Agata (quasi duecentomila lire) alla vedova di un collega.

LEO CATTINI

Un «no» francese per Boniface alla Juventus

PARIGI, giovedì sera.

Il presidente della Federazione calcistica francese ha comunicato ieri la via ufficiosa che a nessun calciatore tesserato parte della rosa dei «nazionali» verrà concesso il nulla osta per il trasferimento all'estero.

Tale atteggiamento sarebbe stato provocato dalla notizia, pervenuta alla F.F.F., che la Juventus avrebbe offerto un ingaggio di 25 milioni di franchi per il trasferimento in Italia al giocatore Boniface del Milan.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Abbonamenti 1952

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI (il lunedì è compreso il numero del sabato)

	Italia	Estero
Anno	L. 6.200	L. 8.100
Semestre	» 3.200	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.350

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA di «LA STAMPA» (in più n. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI (il lunedì è compreso il numero del sabato)

	Italia	Estero
Anno	L. 6.200	L. 8.100
Semestre	» 3.200	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (in più n. 2/1362) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.950	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1952.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Sacchi angolo via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, anche presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane dei giornali: da 40-943 a 40-949. L'incasso delle quota verrà effettuato a domicilio, il giorno seguente, da agenti muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed ai lunedì con la prima distribuzione.
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Dal duo inserz. dello stesso annuncio una sola seconda in un Numero dei lunedì, semifamente

1 ANNUNZI COMMERCIO L. 40 p.p.

ALIMENTARISTI, acquistate alimentari, bianco, prezzi fabbrica. EX Settembre 78. Telefono 31-082. 17815

COMPRO cuoiami forse, tornerie, bisacchi macellerie, pelle, qualunque partita, pagamento contanti. Piazza, Rivoli 44. Telefonare 51-847. 18501

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BRUCIATORI brevettati «Lorado» per gas, metano: perfetta combustione alto rendimento nei forni, stufe, cucine, termosifoni Torino, via Saluzzo 9. Tel. 88-971.

FABBRICA artigiana mobili liquida valutazione assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine lacate rami che, tinelli, mobili bagni, reti materassi che, salottini, poltrone, attaccapanni, tappeti falsamobili. Via Giuseppe Verdi 36 E; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 32 U. 20043

CASE risanamenti, formelli, cambio, permessi, trasformazioni gas liquidi, box chiusi gas per riscaldamento esterno con comignolo. Via Ravina 2, telef. 34 534.

3 SCIOG. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

CASTERI: corso Vittorio 33: corsa passaporti, carta d'identità, bar, latteria.

ESTETERMIA specialista calvizie colibenevolenza: galleria Torino. Scrivere casella postale 3019, SPI, Torino. 20126

IMPRESA milanese cede, L. 2.000.000, industria saponiera in Torino assortendo notevole produzione. Telefonare 830.856.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBANDONATE in luogo vostri vecchi alloggi ambientarsi, irrailanati, disagiati prima delle abboco acquistando rapidamente nuovo alloggio. Ne diventerete proprietari entro tre quattro anni. Ultimi alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni, 60% contanti, rimanente rateizzato. Alloggi ogni tipo con termosifone, ascensore minimo L. 700.000 per camera. Rivolgersi: Voglio, Torino via Bonaparte 6, tel. 884-207; Sicilia, via Cavour ang. via Rattazzi Germania, tel. 28-84; Genova, via Ilaro 19, tel. 801 020; Verrelli, via XX settembre 16-14 tel. 29-48; Sanremo, via Matteotti 68, tel. 80-66; Milano, via Generale Albricci 9, tel. 896-314. 19478

ABBIAMO appartamenti signorili liberi abboco, 3-4 camere servizi, corso IV Novembre 122. Orario visite 16-17. Gerlali. Rivolgersi portinaio.

ABBIAMO tutti terreno S. Mauro e via S. Marino Telefonare 86-935. 4035

ABBANDONATE in luogo vostri vecchi alloggi ambientarsi, irrailanati, disagiati prima delle abboco acquistando rapidamente nuovo alloggio. Ne diventerete proprietari entro tre quattro anni. Ultimi alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni, 60% contanti, rimanente rateizzato. Alloggi ogni tipo con termosifone, ascensore minimo L. 700.000 per camera. Rivolgersi: Voglio, Torino via Bonaparte 6, tel. 884-207; Sicilia, via Cavour ang. via Rattazzi Germania, tel. 28-84; Genova, via Ilaro 19, tel. 801 020; Verrelli, via XX settembre 16-14 tel. 29-48; Sanremo, via Matteotti 68, tel. 80-66; Milano, via Generale Albricci 9, tel. 896-314. 19478

ABBIAMO appartamenti signorili liberi abboco, 3-4 camere servizi, corso IV Novembre 122. Orario visite 16-17. Gerlali. Rivolgersi portinaio.

ABBIAMO tutti terreno S. Mauro e via S. Marino Telefonare 86-935. 4035

ABITABILI subito bellissimi appartamenti alloggi 5 camere, cucina, entrata, bagno completo, termosifone centrale, ascensore, vendesi corso Francia 302, angolo via Cumiana. Visite pomeridiane dalle 14-16.

ABITABILI grandio vendonsi facilitando, alloggi signorilissimi 3 più camere ser vizi completi. Visite mattino ore 10 12 Corso Vittorio 78. Telefono 46 874.

ADIACENTE Borgaro, via Ivrea 11 km 10 ab. vendiamo alloggi tre alloggio, cia qua locali, liberi abboco. Archiardi, Settembre 18. 19459

A dodici rate con acconto 50 % vendiamo alloggi liberi abboco; cose signorili, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 53. Ore 15-17. 19050

ALLA Crocetta, cose signorilissime signorile, alloggio piano I, sei camere, grande ambientazione, cucina, doppi servizi, vendesi libero abboco, L. 6.500.000. Archiardi, Settembre 18. 19458

ALLOGGIETTI liberi abboco completamente arredati due camere cucinino dispensa vendesi. Azzari Bernardino 3, ore 15-17.

ALLOGGI completi 1-4 camere, abitazione popolare. Visite 15-17. Vendo via Oropello 21. 19467

ALLOGGI centralissimi, ultimi tre. Maria Vittoria 36, piazza Carlina, vendiamo liberi abboco Archiardi, Settembre 18.

AMICIA strada Gottardo 2 lotti terreno 1218-1185 mq. cad. a 2500 al mq. Casa abboco, telefono 870-278. 14178

ASSUMIAMO amministrazione case anticipando annualità reddito. «Ili» Arrivecovado 7 Telefono 88.000. 19418

ATTENZIONE! Vendonsi alloggetti modernissimi recenti, senza locazioni 6-8 camere, prezzi imbattibili. Via Genova 184 (pomeriggio). 19747

BALDO 32, vendesi piano terreno 4 locali con cucina e abitazione, 2 liberi subito e 2 occupati, 1.900.000; piano terreno 4 locali liberi abboco con cucina e abitazione 1.450.000; quarto piano alloggio tre camere cucina libero abboco 2.200.000. Visite ore 15-17. Tratta Amministrazione «Ili» e. Arrivecovado 7. Telefono 44.000.

BARRIERA Milano, case nuove, 13 camere, bene ubicabile, area terreno 1 tera, reddito 1.800.000 annuo; 16.000.000. Archiardi, Settembre 18. 19461

BELLISSIMA villa completa moderno vasto giardino ottimo splendido panorama al piano zona Pino Torinese vendesi. Servizi, piscina 3180, 871, Torino

BORGATA Vittoria, via Sagallo ang. via Ribiana, alloggetti incompresenti, modernissimi, tutti comforts, prezzi speria. Visite mattino. Prezzi convenientissimi, facilitazioni. Corso Taurinio, Ballerai 12. Telefono 15-001. 19462

CAMERA, cucina, ingresso, entrata, cantina, cesso, vendo moderno alloggetto, libero abboco, quinto piano. Circo, Martinetti 78. 19415

CAMPRA, Settimiano 15: vendo alloggi liberi, composti così: Pozzo: Tanzoni, Sinzero: Dino abbruzzi, Vinchi, Stalzio, Duchesse Jolanda. Visitatori, giornate mattino. Ufficio avvocato specialista.

CASA centrale vecchiaia 16 camere terreno resto libere rialzabili grande giardino, vendesi 12.000.000, altre 18 camere Tesoriera 7.000.000. Mantelli, Lagrange 29

CASA nuovissima 23 camere terreno anno forte reddito cambio spese etc, trattasi inoltre 6. Paolo vendesi 20 milioni. Mantelli, Lagrange 29.

CAVOURETTO, formale. Elevas, terreno mq. 4000, vendo panoramico, adatto costruzione ville, vendiamo 2°50 al mq. Archiardi, Settembre 18. 19418

CASCINETTA 3 giornate, 6 camere libere vendesi Val San Martino. Telef. 76-007.

CASTER, corso Vittorio 33, affarone vendo salone, 2a bisco oppure in parte mq. 110.000. Rona Francia (Susio).

CASTER, corso Vittorio 33: affarone vendo privato zona S. Paolo, case civile 80 camere. 1842

CASTER, corso Vittorio 33: costruttori, proprietari, se volete affittare vostri alloggi, rivolgetevi, Stradale.

CORSO Peschiera 321, fabbrica Ferreri, vendo alloggi signorili. Telef. 381-259.

CORSO Monculieri terreno vendesi mq. 1700, fronte su corso mt. 30, occasione 2.400.000. «Arval», tel. 44-192. Pinerolo 6. 18264

CORSO Grosseto, vendiamo urgentemente causa partenza, due alloggi contigui, rispettivi 6-3 camere, autoriscaldo, termosifone, bagno, accessorio, liberi subito, 9.500.000. Archiardi, Settembre 18.

DISPONIAMO alloggi ogni tipo, servendo, ascensore milioni L. 750.000 per camera, via Pacinotti Paoli, via Giordano Bruno, via Napione, via Sacra, via Stradone Cernaia, via Maria Vittoria, Polvigni, Taglio, via Bonaparte 76. Telefono 324-567. 19455

FRAZIONATAMENTE vendiamo stabili per conto proprietari, anticipando 50% valore. «Ili» e, Arrivecovado 7. Telefono 88.000. 19419

GRAN Madre case libere 20 camere vendo. Pietro Micca 9, Bernardi, 90431

IMMOBILIARE Milano, case nuove, 13 camere, bene ubicabile, area terreno 1 tera, reddito 1.800.000 annuo; 16.000.000. Archiardi, Settembre 18. 19461

IN VILLINO villa completa moderno vasto giardino ottimo splendido panorama al piano zona Pino Torinese vendesi. Servizi, piscina 3180, 871, Torino

LOCALITA' ameno villa signorile 10 camere, 2 cucine, 3 bagni, 2 servizi, 2 ingressi, 2 entrate, 2 cantine, 2 solai, 2 autorimesse, 2 giardini, 2 ingressi carrai, 2 cancelli, 2 pozzi, 2 impianti luce, 2 impianti acqua, 2 impianti riscaldamento, 2 impianti gas, 2 impianti telefono, 2 impianti radio, 2 impianti televisione, 2 impianti condizionamento, 2 impianti ventilazione, 2 impianti aspirazione, 2 impianti depurazione, 2 impianti filtrazione, 2 impianti sterilizzazione, 2 impianti disinfezione, 2 impianti deodorizzazione, 2 impianti profumazione, 2 impianti colorazione, 2 impianti illuminazione, 2 impianti segnalazione, 2 impianti allarme, 2 impianti antifurto, 2 impianti antincendio, 2 impianti antiallagamento, 2 impianti antisismico, 2 impianti antiradiazioni, 2 impianti antiinquinamento, 2 impianti antirumore, 2 impianti antivibrazioni, 2 impianti antiurto, 2 impianti antiabrasione, 2 impianti antiusura, 2 impianti antiossidazione, 2 impianti antiruggine, 2 impianti antiacido, 2 impianti antialcalino, 2 impianti antisale, 2 impianti antiacqua, 2 impianti antiolio, 2 impianti antibenzina, 2 impianti antigas, 2 impianti antifumo, 2 impianti antipolvere, 2 impianti antisporco, 2 impianti antimacchia, 2 impianti antiodore, 2 impianti antisapore, 2 impianti antitatto, 2 impianti antivista, 2 impianti antiudito, 2 impianti antiolfatto, 2 impianti antigusto, 2 impianti antisenso, 2 impianti antisesto, 2 impianti antisettimo, 2 impianti antiottavo, 2 impianti antinono, 2 impianti antidecimo, 2 impianti antiundicesimo, 2 impianti antidodicesimo, 2 impianti antitredicesimo, 2 impianti antiquattordicesimo, 2 impianti antiquindicesimo, 2 impianti antisedicesimo, 2 impianti antidiciassettesimo, 2 impianti antidiciottesimo, 2 impianti antidiciannovesimo, 2 impianti antiventesimo, 2 impianti antiventunesimo, 2 impianti antiventiduesimo, 2 impianti antiventitreesimo, 2 impianti antiventiquattresimo, 2 impianti antiventicinquesimo, 2 impianti antiventiseiesimo, 2 impianti antiventisettesimo, 2 impianti antiventiottesimo, 2 impianti antiventinovesimo, 2 impianti antitrentesimo, 2 impianti antitrentunesimo, 2 impianti antitrentaduesimo, 2 impianti antitrentatreesimo, 2 impianti antitrentaquattresimo, 2 impianti antitrentacinquesimo, 2 impianti antitrentaseiesimo, 2 impianti antitrentasettesimo, 2 impianti antitrentaottesimo, 2 impianti antitrentanovesimo, 2 impianti antiquarantesimo, 2 impianti antiquarantunesimo, 2 impianti antiquarantaduesimo, 2 impianti antiquarantatreesimo, 2 impianti antiquarantaquattresimo, 2 impianti antiquarantacinquesimo, 2 impianti antiquarantaseiesimo, 2 impianti antiquarantasettesimo, 2 impianti antiquarantaottesimo, 2 impianti antiquarantanovesimo, 2 impianti antincinquantesimo, 2 impianti antincinquantunesimo, 2 impianti antincinquantaduesimo, 2 impianti antincinquantatreesimo, 2 impianti antincinquantaquattresimo, 2 impianti antincinquantacinquesimo, 2 impianti antincinquantaseiesimo, 2 impianti antincinquantasettesimo, 2 impianti antincinquantaottesimo, 2 impianti antincinquantanovesimo, 2 impianti antisessantesimo, 2 impianti antisessantunesimo, 2 impianti antisessantaduesimo, 2 impianti antisessantatreesimo, 2 impianti antisessantaquattresimo, 2 impianti antisessantacinquesimo, 2 impianti antisessantaseiesimo, 2 impianti antisessantasettesimo, 2 impianti antisessantaottesimo, 2 impianti antisessantanovesimo, 2 impianti antisettantesimo, 2 impianti antisettantunesimo, 2 impianti antisettantaduesimo, 2 impianti antisettantatreesimo, 2 impianti antisettantaquattresimo, 2 impianti antisettantacinquesimo, 2 impianti antisettantaseiesimo, 2 impianti antisettantasettesimo, 2 impianti antisettantaottesimo, 2 impianti antisettantanovesimo, 2 impianti antiottantesimo, 2 impianti antiottantunesimo, 2 impianti antiottantaduesimo, 2 impianti antiottantatreesimo, 2 impianti antiottantaquattresimo, 2 impianti antiottantacinquesimo, 2 impianti antiottantaseiesimo, 2 impianti antiottantasettesimo, 2 impianti antiottantaottesimo, 2 impianti antiottantanovesimo, 2 impianti antinovantesimo, 2 impianti antinovantunesimo, 2 impianti antinovantaduesimo, 2 impianti antinovantatreesimo, 2 impianti antinovantaquattresimo, 2 impianti antinovantacinquesimo, 2 impianti antinovantaseiesimo, 2 impianti antinovantasettesimo, 2 impianti antinovantaottesimo, 2 impianti antinovantanovesimo, 2 impianti antincentesimo, 2 impianti antincentunesimo, 2 impianti antincentaduesimo, 2 impianti antincentatreesimo, 2 impianti antincentaquattresimo, 2 impianti antincentacinquesimo, 2 impianti antincentaseiesimo, 2 impianti antincentasettesimo, 2 impianti antincentaottesimo, 2 impianti antincentanovesimo, 2 impianti antiduecentesimo, 2 impianti antiduecentunesimo, 2 impianti antiduecentaduesimo, 2 impianti antiduecentatreesimo, 2 impianti antiduecentaquattresimo, 2 impianti antiduecentacinquesimo, 2 impianti antiduecentaseiesimo, 2 impianti antiduecentasettesimo, 2 impianti antiduecentaottesimo, 2 impianti antiduecentanovesimo, 2 impianti antitrecentesimo, 2 impianti antitrecentunesimo, 2 impianti antitrecentaduesimo, 2 impianti antitrecentatreesimo, 2 impianti antitrecentaquattresimo, 2 impianti antitrecentacinquesimo, 2 impianti antitrecentaseiesimo, 2 impianti antitrecentasettesimo, 2 impianti antitrecentaottesimo, 2 impianti antitrecentanovesimo, 2 impianti ant

TORINO - A. VI - N. 281
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
27-28 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELENA e Ferdinando

Duello alla pistola

XII. — *Nel 1863, il grande avvocato Ferdinando Lassalle, capo del socialismo tedesco, ed Elena Doenniges decidono di sposarsi, malgrado l'opposizione della famiglia di Elena. Lassalle rinuncia a fuggire con Elena, la quale circuita da suoi, finisce per fidanzarsi col principe Yanco Racowitza. Disperato, Lassalle chiede alla sua vecchia amante, contessa Hatzfeld, di venire in suo aiuto, ma questa, contrariamente alla promessa, consiglia Elena a non riconciliarsi con Lassalle. Dopo avere bene riflettuto, Elena decide di accordare un appuntamento segreto a Lassalle e prega il suo stesso fidanzato di consegnare la lettera che ha appena scritto.*

Mentre Yanco si affretta a uscire per consegnare la lettera, viene fatto pregare dal signor Doenniges di raggiungerlo in salotto. Due signori in redingote nera hanno consegnato la seguente lettera, che il signor Doenniges passa a Yanco: «Dal momento che ho appreso da un rapporto del colonnello Ruziow che vostra figlia Elena è un ragazza perduta, non è il caso che io mi disonori con un matrimonio con lei. Ora non vi è nessuna ragione di rinviare la mia richiesta di soddisfazione per le vostre ingiurie e perciò vi prego di accordarvi con i miei due amici per stabilire uno scontro. - Lassalle». «Un uomo della mia età non risponde che col disprezzo a una simile provocazione», dice il signor Doenniges, ma Yanco subito dichiara: «Se il signor Doenniges lo permette, mi sostituirò a lui. Il signor Lassalle offende l'onore della mia fidanzata. Sono io che ora gli chiedo soddisfazione per questi insulti. Signori, vi metterò in contatto con due miei amici!». Il signor Doenniges emozionato stringe le mani di Yanco.

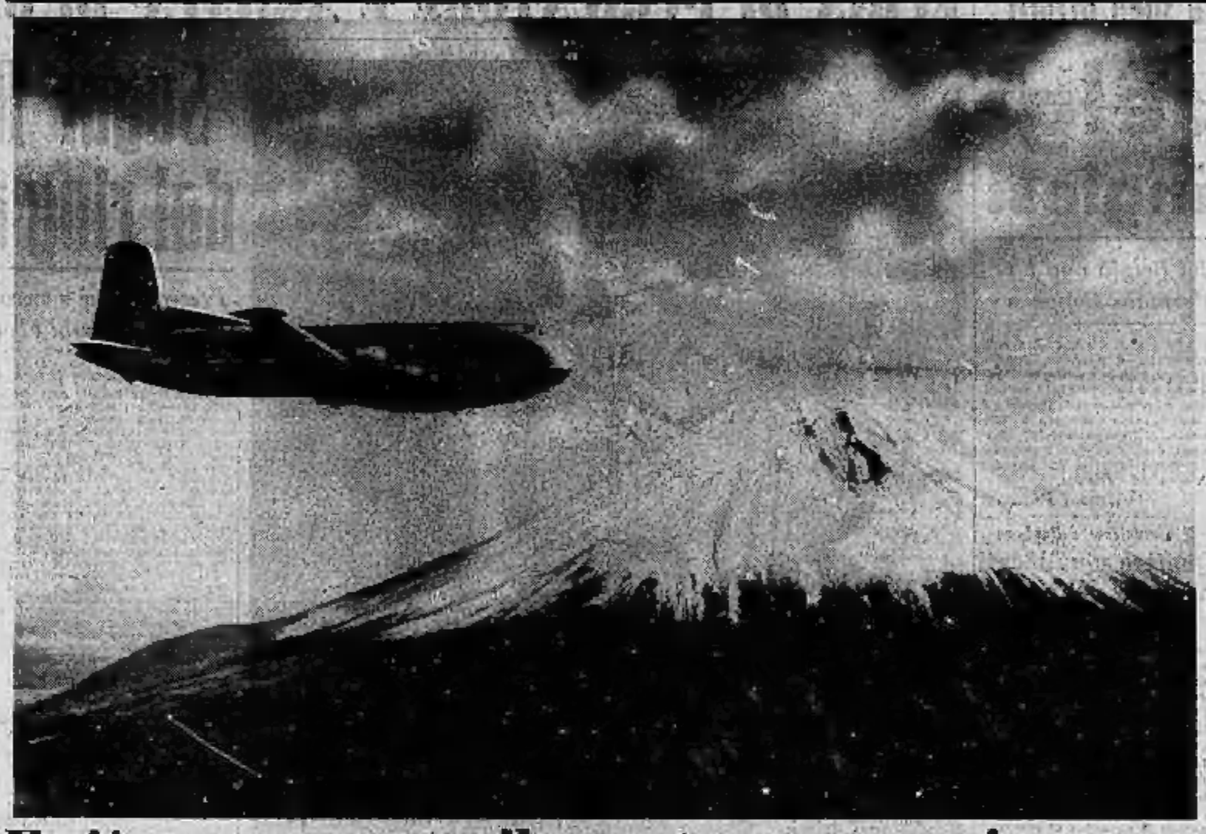
Più tardi Yanco, dopo aver trovato i suoi testimoni che ha fatto abboccare con quelli di Lassalle, torna da Elena e le restituisce la lettera. «Desolato, ma non posso consegnare questa lettera e tu non puoi più inviarla. Domani mi batto con Lassalle che ha provocato tuo padre». Elena è come fulminata: «Che cosa? Batterti con lui? E' abominevole. Tu non hai mai toccato una spada o una pistola. E lui è molto forte in tutte le armi. Egli mi ha spesso detto: "L'uomo che vorrà toglierti a me è sicuro di ricevere una palla in pieno cuore, perchè io non manco mai il bersaglio"». Elena sa che Yanco non può sottrarsi a questo tragico duello e guarda con pietà il giovane che dovrà morire per lei.

La scrivere è fissato per l'indomani, 28 agosto 1864, sul territorio francese di Carouge. Dopo l'addio del suo fidanzato, Elena, svegliata per l'angoscia, brucia nella notte delle lettere, prepara un pacchetto di vestiti, tra i quali nasconde i suoi gioielli. Quando riporteranno il corpo di Yanco ella pensa di fuggire, approfittando della confusione generale, e di rifugiarsi presso Lassalle. A Carouge, i due avversari sono a faccia a faccia. Quattro secondi dopo il comando di «fuoco», Yanco Racowitza preme il grilletto. La sua palla raggiunge Lassalle in pieno petto. Lassalle ha ancora la forza di sparare, ma non colpisce. Egli fa qualche passo e quindi si abbatte.

Nel frattempo Elena era come colta dal terrore, combattuta fra il timore di rivedere Lassalle e il desiderio di correre da lui e di appoggiare la testa al suo petto... Ma ecco un rumore di cavalli. Un uomo entra nella villa, sale a quattro a quattro i gradini. La porta di Elena si apre ed ella vede apparire Yanco, livido, ansimante. Il giovane si accusa di aver ferito Lassalle per malaccortezza, mentre voleva risparmiarlo. Egli ha puntato l'arma a terra, ma lo scoppio del colpo ha [illegible] la pistola. Elena scoppia in singhiozzi: «Vattene — dice a Yanco. — Lasciami...». Per lei non vi è più che il pianto. Lassalle, intanto, è stato trasportato a Ginevra, all'albergo Vittoria. I medici lo rianimano, esaminano la ferita: è molto grave.

Segue: *Un morto illustre sul Reno*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO



Il più grosso aereo sulla montagna sacra giapponese

Un gigantesco «Globemaster-C-124» sta sorvolando il sacro Fujiama, un vulcano spento alto sopra l'Etna, soggetto a pellegrinaggi da parte dei devoti giapponesi. La rotta tra le basi nipponiche e la Corea passa sulla sacra montagna; ogni giorno la percorrono nei due sensi decine di «Globemasters», i più grossi aerei da trasporto del mondo; essi portano 200 soldati, o 125 feriti, o 35 tonnellate di carico. Tre di questi velivoli sono caduti in America, ma pare che la colpa sia delle condizioni atmosferiche.

"L'uccello veneziano"

Per interpretare «L'uccello veneziano», che si gira negli «studios» inglesi di Pinewood, la casa produttrice Betty E. Box ha scelto la ventiduenne Jiji Clifford che ha, dicono, il profilo di Joan Simmons e la figura di Elizabeth Taylor.

Corteo a cronometro per le vie di Londra

Un «landau» della Real Casa, preceduto dalla banda e seguito dalle Guardie a cavallo, imbocca il viale che conduce a Buckingham Palace, di ritorno da Westminster. Nessun personaggio importante occupa la berlina: la fotografia è stata presa durante la «prova dei tempi» sul percorso che verrà seguito dal solenne corteo dell'incoronazione di Elisabetta II nel prossimo giugno.

Fantino e cavallo sono incolumi

Una spettacolare caduta del fantino J. Beasty e del cavallo Marsomir durante una recente corsa ad Hurst Park (Inghilterra). L'uomo e l'animale si sono rialzati incolumi, ma la gara è stata vinta da Miss Fax II.

Un'amica perduta

Questa fotografia è apparsa assai a migliaia di bambini inglesi assidui della televisione. La popolarissima annunciatrice degli spettacoli per l'infanzia, Jennifer Gay, vuole infatti abbandonare la TV per dedicarsi (dopo otto anni di studio) al balletto classico.

Appena sette secondi per mangiare una salsiccia

In una birreria di Monaco si è svolta la tradizionalegara di velocità fra divoratori di salsicce. La vittoria è toccata al ventenne Rudi Sachs (il secondo da sinistra) che ne ha mangiate quindici in 1' e 45". Ma a questa velocità si può ancora usare il verbo mangiare?